



€ 1,20\*  
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003  
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS  
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

## IL CASO REGENI

# L'Egitto all'attacco sulle forniture negate: relazioni compromesse

■ A PAGINA 7



I genitori di Giulio Regeni ieri sera a Trieste (foto Francesco Bruni)

## ISTANBUL

# Identificati i kamikaze della strage

Per oltre un mese sono rimasti nascosti nel quartiere di Fatih, la zona di Istanbul.

■ A PAGINA 6

## A BELGRADO

# No al progetto città sull'acqua: 20mila in marcia

Ancora manifestazioni contro il progetto Belgrado sull'acqua. Protestano in 20mila.

■ VALE A PAGINA 11

# Lavoro, i giovani sempre più esclusi

Numeri negativi e precariato in Fvg. Wärtsilä: esuberanti ridotti a 30

■ ALLE PAGINE 2, 3 E 23

## POLITICA / TRIESTE

### SI SVELA IL DIPIAZZA TER

# Giunta-day, oggi la lista Deleghes al fotofinish



Lo sprint sulle deleghe del Dipiazza ter (nella foto, il sindaco) si risolverà solo in extremis: restano da completare alcune assegnazioni. L'ultimo vertice, destinato a chiudere i giochi, inizierà questa mattina alle 9.30. A ruota, la conferenza stampa di presentazione della giunta, convocata ufficialmente dal Comune alle 12.

■ ALLE PAGINE 20 E 21

## L'ANALISI

# ITALICUM UNA LEGGE CHE VA CAMBIATA

di GIANFRANCO PASQUINO

Non sono a conoscenza di leggi elettorali e di riforme elettorali fabbricate con l'obiettivo di fare vincere un (solo) partito con riferimento ai dati delle elezioni precedenti. Non ne esistono (tranne l'Italicum).

■ A PAGINA 19

## IL COMMENTO

# LA STAGIONE DI RENZI SENZA PIÙ TOCCO MAGICO

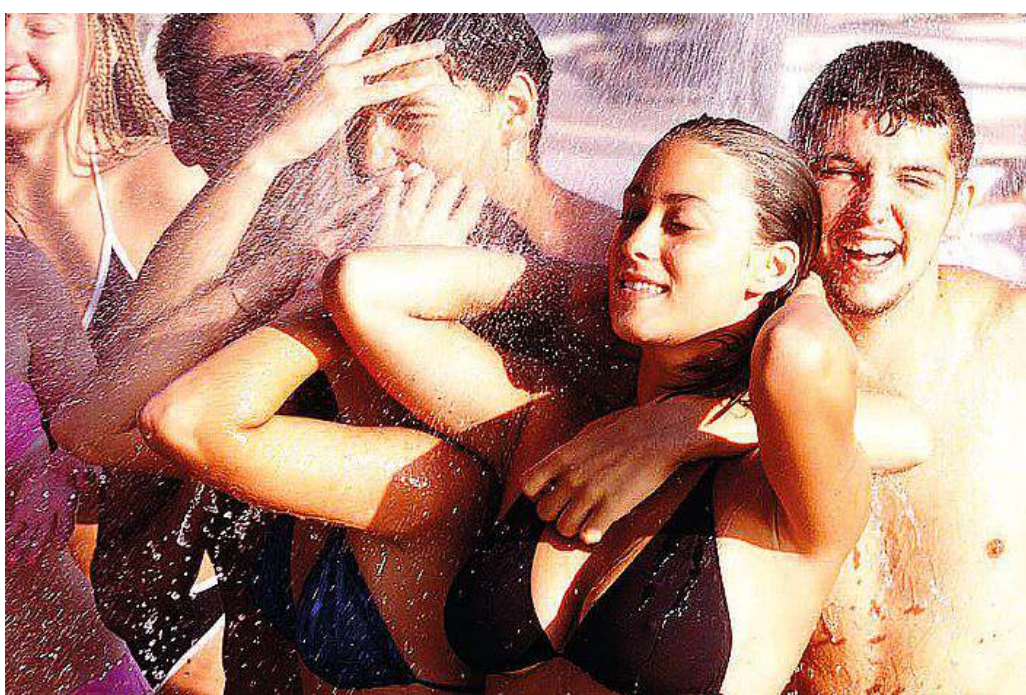
di MASSIMILIANO PANARARI

Navigare a vista, perché del "doman politico non c'è certezza"... Per sé, ma neppure per svariati dei propri avversari, interni ed esterni (al netto di un Movimento 5 Stelle che sente, invece, di avere il vento in poppa).

■ A PAGINA 19

## L'OSMER FOTOGRAFA UN GIUGNO ANOMALO

# Piogge e caldo: i due record del meteo pazzo



Il giugno 2003, come tutta quell'estate, rimane da record. Ma un giorno, un solo giorno del 2016, in Friuli Venezia Giulia ha fatto ancora più caldo. Secondo le rilevazioni dell'Osmer, la media di venerdì 24 giugno ha toccato i 29,5 gradi.

■ BALLICO A PAGINA 15

# Sigilli al panificio sporco

Sotto sequestro laboratorio triestino che vende ai supermarket

■ BARBACINI A PAGINA 25

## FERRIERA

# La commissione bicamerale: è il rumore il primo problema



Si è conclusa ieri la visita della commissione bicamerale sui rifiuti, con un sopralluogo alla Ferriera di Servola: «Rumore, il primo problema».

■ MARANZANA A PAGINA 22

## A TRIESTE 13 SEDI

# Si apre la stagione dei centri estivi per tremila bambini

Un piccolo esercito di oltre tremila bambini, dai nidi fino alle primarie, passando per la scuola dell'infanzia al via dei centri estivi triestini.

■ PITICH A PAGINA 27

## ETICA MINIMA

# Quel che resta del mestiere di intellettuale

di PIER ALDO ROVATTI

Uscendo dall'auditorium del Revoltella, dopo uno squisito intrattenimento nel quale venivano presentati assaggi della traduzione in corso del Finnegan's Wake di Joyce, mi è venuto da pensare a che ne è dei cosiddetti intellettuali nella condizione storica e sociale in cui ci troviamo. Un bel problema, perché molto è cambiato dai tempi di Gramsci.

■ A PAGINA 19



## PREMIO LUCHETTA

# Bimbi in fuga nei report dei Nostri Angeli

Ieri sera al Rossetti la consegna del Premio Luchetta con Enrico Ruggeri tra gli ospiti.

Un momento della serata

■ ALLE PAGINE 36 E 37

**FINO AL 1° LUGLIO**  
**PROMO DAYS**  
SCONTI IN ANTEPRIMA!

**VENERDÌ 1 LUGLIO**  
**TANGO IN PIAZZA**  
Show Rondò

**SABATO 2 LUGLIO**  
**NOTTE DEI SALDI**

**240 NEGOZI APERTI FINO ALLE 24**

scopri tutti gli eventi... **SHOP & PLAY**  
**Città Fiera**  
UDINE DIREZIONE STADIO - FIERA [www.cittafiera.it](http://www.cittafiera.it)

\*condizioni di promozione/sconti a discrezione del singolo negozio



Nei primi **tre mesi** del 2016 è calata dell'1,7% la **percentuale** dei cittadini **senza impiego** passati da 47mila a 38mila

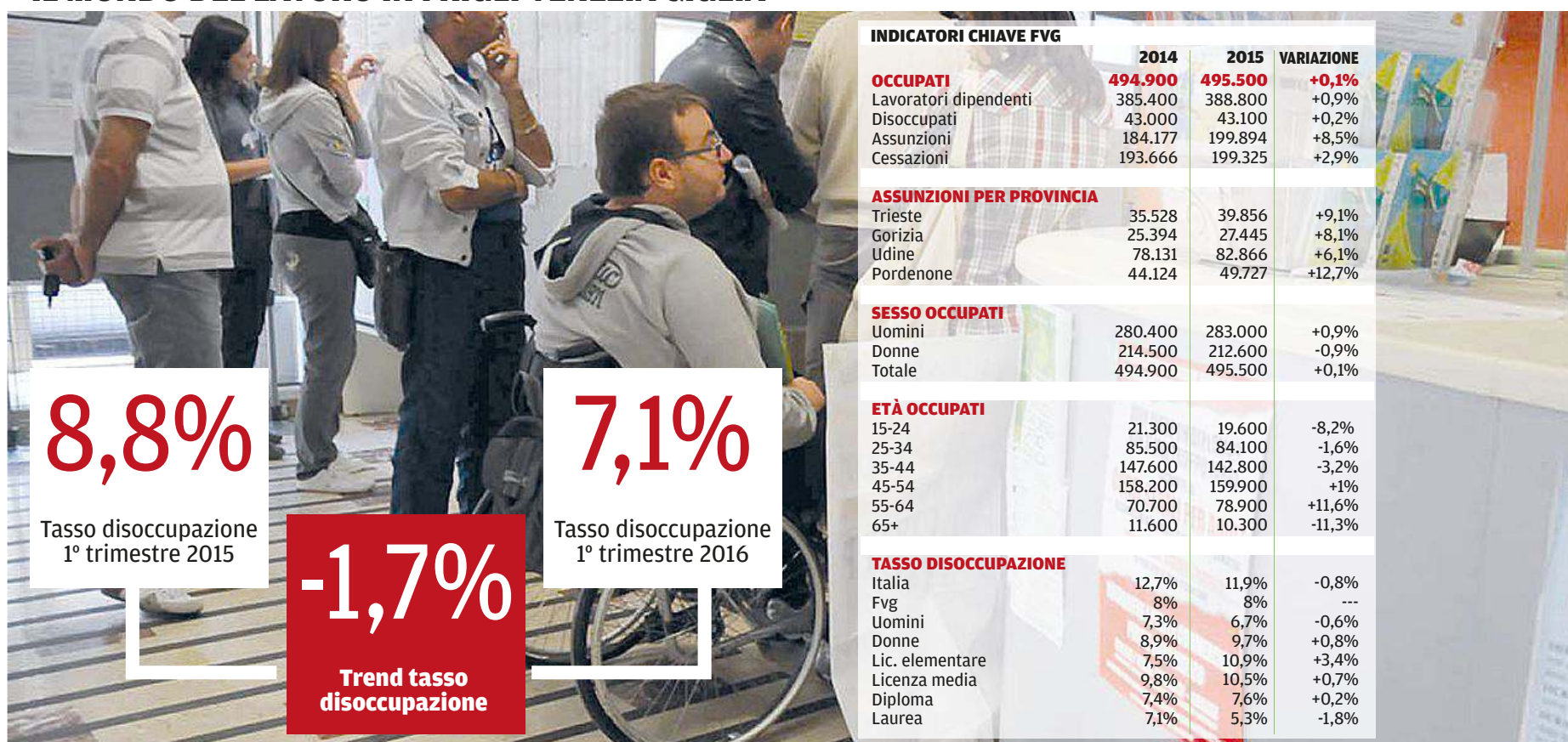
di Diego D'Amelio  
TRIESTE

Il tasso di disoccupazione diminuisce, ma il Friuli Venezia Giulia non è terra per giovani. Se i dati contenuti nel report dell'Agenzia regionale per il lavoro segnalano l'avvio di una ripresa dei livelli d'occupazione, i beneficiari dell'incremento sono gli over cinquanta. Nel 2015 i lavoratori della fascia compresa fra i 55 e i 64 anni sono infatti aumentati dell'11,6%: 8mila in più rispetto al 2014. Vi si aggiunge il +1% riscontrabile fra i 160mila occupati 45-54enni. I giovani restano però al palo, tanto che tutti i gruppi d'età inferiore seguono trend improntati ad un ulteriore ribasso: -8,2% fra i 15-24enni, -1,6% fra i 25-34enni e -3,2% fra i 35-44enni.

Ai valori quantitativi, si aggiungono le considerazioni sulla qualità del lavoro, davanti all'ormai nota esplosione dei pagamenti in voucher fra gli under 29. I buoni lavoro si sostituiscono spesso a forme contrattuali che sarebbero più vantaggiose sotto il profilo del reddito, dei contributi pensionistici e delle tutele sociali: secondo l'assessore al Lavoro, Loredana Panariti, «i voucher devono allora tornare a essere lo strumento pensato per far emergere il lavoro nero e non certo sostituirsi al salario. Il governo deve vigilare sul loro utilizzo». L'assessore si sofferma pure sull'incremento occupazionale fra i più anziani: «L'effetto è dovuto alle politiche nazionali e agli incentivi regionali alle aziende che assumono over 55 e donne, garantendo il reingresso nel sistema a chi si trova senza lavoro in tarda età».

Guardando ai numeri complessivi, il direttore centrale dell'area Lavoro della Regione, Nicola Manfren, invita comunque a un cauto ottimismo: «Fino a qualche tempo fa si commentavano dati in rosso, ma da fine 2015 la tendenza mostra segnali positivi che ispirano fiducia». Il riferimento è soprattutto al tasso di disoccupazione aggiornato al primo trimestre 2016: «Le cifre mostrano una discesa al 7,1%, con una sensibile diminu-

## IL MONDO DEL LAVORO IN FRIULI VENEZIA GIULIA



# il report L'aumento inarrestabile dei giovani senza lavoro

Disoccupazione in crescita in Friuli Venezia Giulia a fine 2015 tra gli under 44  
Assunzioni in ripresa nella fascia 55-64 anni grazie agli incentivi alle aziende

zione di 1,7 punti percentuali rispetto all'8,8% del marzo 2015, quando i disoccupati erano 47mila. Nel primo trimestre gli occupati crescono di 5mila unità, portandosi a 38mila: erano 43mila alla fine dell'anno scorso. L'occupazione femminile - continua Manfren - segna inoltre un +2,2%, in controtendenza con i dati nazionali e con livelli migliori rispetto al Nordest. Il saldo fra assunzioni e posizioni

cessate resta inoltre positivo in tutte le province».

Panariti si sofferma proprio sull'azzeramento del saldo, dovuto ai 15mila ingressi in più nel mercato del lavoro verificatisi l'anno scorso rispetto al 2014: «Pur nella lentezza che continua a contraddistinguere il momento, si arresta la rarefazione del lavoro di questi anni: un consolidamento che la Regione cerca di sostenere con le pro-

prie misure in connessione con quelle nazionali».

L'Agenzia del lavoro attribuisce il miglioramento a un quadro economico nazionale in lieve progresso, grazie alla decontribuzione dei contratti a tempo indeterminato e alla modifica della normativa sui licenziamenti individuali previste dal Jobs Act: il provvedimento ha dato certezza ai costi del lavoro per le imprese, incentivandole a

nuove assunzioni. I valori italiani, che segnano nel 2015 una crescita dell'occupazione dello 0,6%, restano tuttavia al di sotto della media Ue, così come l'incremento del Pil, pari esattamente alla metà dell'1,6% europeo.

Non consola da questo punto di vista la vita stagnante dell'imprenditoria regionale. Nel 2015 vengono segnalate solo 5.706 iscrizioni di nuove imprese: è il

dato più basso di sempre, figlio della sequenza di saldi negativi fra aperture e chiusure negli anni della crisi, con le imprese attive ridottesi di oltre 7mila unità dal 2009 a oggi.

L'anno appena trascorso segna però quantomeno una forte contrazione dell'emorragia: il saldo di -272 è infatti significativamente più basso del -1.083 nel 2014.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FOCUS

TRIESTE

Più alto è il proprio livello di formazione, meno difficile è la ricerca del lavoro. Se i dati sul tasso di disoccupazione mostrano che sono ancora ventenni e trentenni i più penalizzati dalla crisi, le cifre dicono anche che i laureati sono gli unici a contribuire all'abbassamento della disoccupazione in Fvg. L'anno scorso, infatti, il livello di disoccupazione dei laureati si è abbassato dell'1,8%, passando dal 7,1% del 2014 al 5,3%. Le fasce caratterizzate da titoli di studio più bassi hanno visto invece aumentare il relativo tasso di disoccupazione: i diplomati segnano il +0,2%, i detentori di licenza media il +0,7%, mentre

## Il peso del sudato "pezzo di carta"

Laureati meno colpiti dalla crisi. Strada in salita per chi ha titoli di studio inferiori

chi si è fermato alle elementari arriva al +3,4%. Come facilmente riscontrabile, le percentuali di aumento al diminuire del titolo di studio: in un mercato che fatica ad assorbire i lavoratori, è dunque più probabile che l'assunzione arrivi per chi detiene la specializzazione maggiore e forse anche quell'elasticità mentale che una laurea dovrebbe garantire.

Per l'assessore Loredana Panariti, «la formazione è centrale per elevare la qualificazione e favorire tanto l'occupazione giovanile, quanto il reintegro

**FORMAZIONE PROFESSIONALE**  
La giunta ha puntato su istruzione tecnica e tirocini

degli adulti che hanno perso il lavoro». Per quanto riguarda le nuove leve, secondo Panariti, «è fondamentale favorire il percorso verso la laurea ma anche garantire gli standard dell'istruzione professionale, che può portare i giovani verso un posto di lavoro alla fine della

**DIRITTO ALLO STUDIO**  
Potenziate le risorse per contributi e bonus trasporti

formazione. La Regione è attenta a entrambi i versanti: per la professionalizzazione dei ragazzi abbiamo rafforzato l'istruzione tecnico-superiore e i tirocini, mentre agli universitari abbiamo garantito la copertura di tutte le domande di borsa per il diritto allo studio e

lo sconto del 30% del costo dell'abbonamento annuale ai trasporti pubblici».

Fra i numerosi altri dati contenuti nel report illustrato ieri a Trieste dai vertici dell'Agenzia regionale per il lavoro, si nota inoltre l'incremento occupazionale fra i lavoratori dipendenti, con 3.500 (+0,9%) unità in più dopo anni di notevole diminuzione. I dipendenti costituiscono il segmento più numeroso dei lavoratori del Fvg - 388.800 su 495.500 - mentre sono in lieve calo gli autonomi.

Guardando infine ai livelli



Giovani a colloquio con i rappresentanti di gran...

delle assunzioni per singola provincia, spicca il +12,7% di Pordenone, seguita da Trieste (+9,1%), Gorizia (+8,1%) e Udi-





## Tutele inadeguate Consorzi di bonifica chiusi per sciopero



Non soltanto un'offerta che prevede aumenti salariali del 2,7% in 4 anni, giudicata irricevibile dai sindacati. Ma anche l'assenza di tutele adeguate su permessi, indennità di malattia, infortuni e congedi. Sono le motivazioni che hanno spinto ieri a scioperare i lavoratori dei consorzi di bonifica, 10mila a livello nazionale, oltre 220 in Friuli Venezia Giulia. La mobilitazione - che secondo i sindacalisti Claudia Sacilotto (Fai-Cisl), Saverio Scalera (Flai-Cgil) e Alberto Bolognini (Filbi-Uil) ha ottenuto adesioni massicce in tutta la regione -, vivrà anche un "secondo atto", in assenza di novità dal tavolo romano di trattativa - già proclamato per il 28 luglio.



di aziende al "Career day" dell'ateneo di Trieste

ne (+6,1%): circa metà delle nuove assunzioni in Fvg si registra proprio nei comuni capoluogo. (d.d.a.)

# STORIE » LE TESTIMONIANZE

## ➔ TRIESTE

## «Anni da precaria con paghe misere Poi ho detto basta»

di Gianpaolo Sarti  
► TRIESTE

Dalla scrivania alla danza. La triestina Marta Zacchigna, 34 anni, ha deciso di non attendere il posto fisso. Se balla quello, tanto vale ballare sul serio, deve aver pensato quando ha deciso di giocare la carta della creatività. Ciò che sentiva di più: il suo corpo e la fantasia del movimento. Una risposta all'ansia della stabilizzazione o, peggio, al rischio di disoccupazione su cui grava un normale impiego in tempi di crisi. Meglio l'autonomia, meglio puntare su se stessi. Laurea in Lettere e filosofia a Udine e poi lunghi anni a Milano a tentare con la comunicazione e il marketing. Un lavoro normale, appunto. È lì, nella città del business, che si è specializzata grazie a una borsa di studio in memoria di Enzo Baldoni. Ecco le prime opportunità nelle multinazionali e nelle agenzie. Ma, nel frattempo, Marta ha sempre continuato a coltivare la sua vera vocazione, la danza, frequentando una scuola di rilievo internazionale. Poi il ritorno a Trieste, a casa. «Qua ho alternato periodi di assunzione a termine - racconta - a collaborazioni a progetto sempre nel campo della comunicazione».

Tre anni fa, stanca del precariato dei vari Co.co.co, ha deciso di mettersi in proprio. «La cosa che più mi era dispiaciuto - osserva - è che oltre alla precarietà non mi veniva riconosciuto uno stipendio adeguato alla mia professionalità, che mi è costata anni di impegno. Questo non si è avverato e allora mi sono "reinventata", o scommettendo sulle mie passioni». Marta ha aperto una partita Iva che le permette di dividersi tra la scrittura e la danza. Per metà del tempo progetta idee di comunicazione per aziende e agenzie venete e lombarde, per l'altra metà insegna danza contemporanea in palestre, istituti, asili e centri di salute mentale. «In effetti - riprende la giovane - penso di essere l'esempio di persona che ha capito, a un certo punto, che era necessario rinunciare al posto fisso. E la danza, che per me prima era solo un hobby, oggi è un vero investimento. Ho portato qui, nella nostra città, le tecniche che ho imparato fuori. È un metodo pedagogico - precisa - che si basa sul movimento autentico, sulla destrutturazione e sull'improvvisazione. Penso che le nuove generazioni abbiano abbandonato l'idea dell'assunzione, mentre i trentenni di oggi sono più spazziati perché si sono trovati a cavallo di una trasformazione politica e sociale. È la fluidità, l'incertezza e non c'è un vero orario lavorativo. Però non c'è scritto da nessuna parte che la produttività è legata alle ore - chiosa - penso che valgano di più la vocazione e la passione che ci metti su quello che fai. Se non avessi puntato sulle mie risorse interiori e se avessi sperato in un impiego sicuro, avrei corso il pericolo di rimanere ferma. Sarei stata costretta a un immobilismo forzato».



Marta Zacchigna

**DAL PC ALLA DANZA**  
Dopo tanti contratti a progetto ho rinunciato al sogno del posto fisso. Oggi ho la partita Iva e insegno nelle palestre

## ➔ GORIZIA

## «Vivo di aiuti nonostante i due diplomi»

di Stefano Bizzi  
► GORIZIA

«Vivo solo grazie agli assegni di mantenimento dei miei figli». Zari Hadziefendic ha 47 anni e da un anno e mezzo è senza lavoro, ma continua a cercare. Separata, mostra le foto dei suoi due bambini e non si perde d'animo. «Il mio è un caso particolare perché sono una madre sola, senza nonni o zii che mi possano aiutare. Ora i bambini sono grandi e sono in grado di badare a se stessi, ma prima era difficile. Comunque, sono bambini normali, felici e soprattutto, sereni e questa è la cosa più importante». Per loro è pronta ad ogni sacrificio e infatti, a dispetto delle difficoltà, quest'estate manderà la bimba al campo estivo. «Mi costa 170 euro, ma devo farlo: ha bisogno di stare con i suoi coetanei». Il modello Isee di Zari è di circa 5mila euro, tutto compreso. «Vivo in una casa Ater e l'affitto me lo paga il Comune, a cui sono grata». Quando le hanno tagliato la luce, come in una fiaba, ha letto le favole ai suoi piccoli a lume di candela e per non fare andare a male quello che c'era in frigorifero ha cercato di mangiare tutto in una notte. La spesa la fa all'Emporio della Solidarietà e per l'abbigliamento si affida alle amiche o agli annunci di seconda mano. «Non mi vergogno, anzi: la gente si disfa di cose ancora buone. Da piccolina mia figlia sembrava vestita dall'alta borghesia».

In casa, tutti conoscono il valore del denaro e del cibo. «Prima di buttare la pasta chiedo se hanno tanta o poca fame perché quello che si prepara si mangia tutto, altrimenti lo si ritrova a cena». Una regola che dovrebbe valere per tutti, ma che spesso viene dimenticata.

Nonostante le difficoltà, Zari sorride. Non si lascia abbattere. È positiva anche se è a casa dall'inizio del 2015. Lavorava part-time come cameriera ai piani di un agriturismo. «Mi è scaduto il contratto e, come a tanti altri, non mi è stato rinnovato. Poi più niente». Il suo curriculum è lungo quattro pagine. «Non sono mai stata licenziata e ovunque sia stata ho fatto da jolly perché non mi piace stare con le mani in mano e sono sempre pronta ad imparare». A confermarlo c'è un doppio diploma: uno all'alberghiero e uno all'istituto industriale. Il secondo l'ha preso mentre faceva l'operaia. Ha la macchina, ma, ovviamente, è ferma. Non la usa da oltre due anni. «Lavoravo dalle suore del Nazareno, avevo un contratto a tempo indeterminato, con una battuta, direi che stavo da Dio: pensavo di trovarmi finalmente in una botte di ferro, invece le suore hanno lasciato Gorizia e da quella volta non ho più potuto permettermi la macchina. Se però trovassi un lavoro da pendolare non avrei dubbi: la rimetterei subito in moto».

Quella macchina le è costata anche una multa. Le bollette, prima o poi le ha pagate tutte, quella multa è l'unica cosa che non ha ancora mai pagato. «Quando hanno rimesso la macchina a causa di una manifestazione, non potevo muovermi da casa: in quel periodo non stavo bene. È semplicemente ingiusta e lo dimostrerò».



Zari Hadziefendic

**IL CONTRATTO SCADUTO**  
L'agriturismo in cui lavoravo come cameriera part-time diciotto mesi fa mi ha lasciata a casa. Da allora più niente

## ➔ MONFALCONE

## «Reinventarsi è un'impresa dura Ma io non mollo»

► MONFALCONE

La sua vita è diventata un calvario quando, quasi 5 anni fa, è stato costretto a rimanere a casa. Lui, come altri lavoratori dell'ex Beraud, storica realtà dell'indotto di Fincantieri. A 51 anni Iginio Linda si deve arrangiare tra un'occupazione di fortuna e i contratti degli enti pubblici. Ha fatto un po' di tutto, non si può certo permettere di rinunciare, anche per una settimana di lavoro. Tutto è utile per campare. E soprattutto per sostenere il mantenimento dei suoi due figli gemelli di 9 anni, un maschio e una femmina. Iginio è divorziato. Vive a Fiumicello, nell'abitazione che un tempo era dei suoi genitori, deceduti. Risiede almeno in una parte dell'immobile, poiché l'altra l'ha dovuta ipotecare. «Se no come avrei fatto a tirare avanti? Ho due figli da mantenere e, purtroppo, non sempre riesco a garantire il dovuto. Per questo per me ogni lavoro è tutto di guadagnato». Parla con un tono di voce pacato, ma la rabbia è profonda. Alla Beraud Iginio ha lavorato per 15 anni. «Mi occupavo - dice - di spazzolatura, sabbatura, pitturazioni industriali. Operaio specializzato di quinto livello». Si ferma. Poi riprende amaro: «Verso la fine del 2011 è iniziato l'incubo. Prima la cassa integrazione, poi la mobilità, che mi scade a novembre. Ma ho bisogno di lavorare, non posso stare con le mani in mano».

Iginio Linda in questi anni ha cercato un po' ovunque un'occupazione. «Ho fatto richiesta di lavoro dappertutto. Anche all'estero. Ho passato in rassegna le offerte su Internet».

Non è facile a 51 anni "reinventarsi" un lavoro. Ma Iginio, racconta, non si perde comunque d'animo. «Sono disponibile a fare qualsiasi cosa. Ho anche fatto il cuoco. Mi sono capitati periodi in cui ho lavorato più a lungo, a fronte della sospensione chiara della mobilità. Ma poi tutto è finito. Punto e a capo».

L'uomo ha sfruttato i Lavori socialmente utili. E ora sta lavorando per conto del Comune di Aquileia. «Mi occupo un po' di tutto, taglio l'erba, monto le pedane per le manifestazioni. Insomma, quello che c'è da fare».

Nè disdegna i corsi di formazione. «Mi sono iscritto - spiega Iginio - a un corso per cuoco nell'ambito dei progetti della Regione. Poi mi ha preso il Comune di Aquileia per i Lavori socialmente utili. Se devo lavorare, non riesco a seguire anche un corso. E la priorità è il lavoro. Devo mantenere i miei figli, così, almeno al momento, ho rinunciato a quel corso». Una vita in salita. Arrangiandosi come un ragazzo in cerca di prima occupazione. «Per me va bene tutto, basta riuscire a vivere. Ma non è purtroppo facile, anche accontentandosi», continua Iginio. Si sente a terra, mortificato e umiliato: «Che dire? A 51 anni trovarsi in queste condizioni è pesante. Ti senti il nulla, senza arte né parte - spiega -. Mi sento tagliato fuori. Sono arrabbiato, molto arrabbiato - aggiunge -. Ma devo andare avanti, bisogna tener duro. L'importante sono i miei figli e la salute».

(l.b.)



Iginio Linda

**L'INCUBO MOBILITÀ**  
Ero operaio specializzato di quinto livello all'ex Beraud. Poi, nel 2011, è iniziato l'incubo. Ora mi arrangio come posso



**POLITICA » LO SCONTRO****M5S attacca sull'Italicum: Renzi un baro**

Ma parte dei grillini per "coerenza" lo vorrebbe cambiare. La minoranza Pd in pressing sul premier per modificarlo

di **Gabriella Cerami**

ROMA

L'ipotesi di modificare la legge elettorale non piace ai 5 Stelle. O almeno a una parte dei grillini. La mozione presentata da Sinistra italiana, che prevede la revisione dell'Italicum, è in calendario solo per settembre, ma già riaccende lo scontro tra M5S e Pd, con i primi che accusano i renziani di voler mettere mano alla riforma poiché un eventuale ballottaggio tra il partito di Beppe Grillo e quello del premier finirebbe con la vittoria dei pentastellati.

Da sempre i parlamentari 5Stelle hanno avversato il testo fortemente voluto dal Pd. Ma oggi tutto cambia e il Movimento si spacca. Da una parte c'è il candidato premier in pectore Luigi Di Maio per il quale modificare la legge elettorale «non è una priorità», e dall'altra c'è per esempio Danilo Toninelli, colui che ha condotto la battaglia contro la riforma, che scrive su Facebook: «L'Italicum va cancellato anche se oggi ci favorisce. La coerenza prima di tutto! Grazie».

Parole, queste ultime, che sembrano più chiare rispetto a quelle del vicepresidente della Camera e anche rispetto al pensiero di Beppe Grillo, che sul suo blog non saluta con favore la possibilità di modificare la legge ma attacca il premier: «Renzi vuole cambiare le carte in tavola perché ha paura di perdere. Un baro da due soldi e con la coda tra le gambe».

Stando però alle dichiarazioni ufficiali, la possibile modifica della legge elettorale non rientrerebbe nei pensieri del segretario dem: «È una mozione come ce ne sono tante, la legge non cambia». E anche i massimi esponenti Pd, in pubblico, tagliano corto. «Sono molto prudente quando sento parlare di modifiche - spiega Luigi Zanda - sarebbe la prima volta che si modifica una legge elettorale mai sperimentata». «È soltanto una mozione...». Tra l'altro l'incostituzionalità, oggetto della mozione, è un problema che per noi non c'è», sottolinea Ettore Rosato.

Tuttavia, secondo rumors di Transatlantico, il segretario dem starebbe mandando segnali al suo partito e non solo,



Luigi di Maio del M5S

**Il sindaco di Padova Bitonci "blinda" l'ingresso al Comune per i giornalisti**

**«No alla chiusura del Comune di Padova ai giornalisti». Il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, Gianluca Amadori, si dichiara sconcertato e preoccupato di fronte alla decisione assunta dal Comune di Padova di "blindare" il Municipio per limitare l'accesso alla stampa, da sempre libera di entrare nella casa dei cittadini. «È incredibile apprendere che la principale preoccupazione del sindaco leghista Massimo Bitonci non sia quella di dedicarsi ad affrontare e risolvere i problemi della città, ma piuttosto di impedire che gli operatori dell'informazione possano fare il proprio lavoro in piena libertà e autonomia: lo invito a ripensarci», dichiara Amadori. L'iniziativa di Bitonci segue le orme di quella di un anno fa dell'allora neo sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, che cercò di limitare l'accesso dei giornalisti a Ca' Farsetti.**

perché è vero che il Pd sta ragionando su come modificare l'Italicum. Mossa strettamente collegata al referendum costituzionale di ottobre, che rimane l'obiettivo strategico di Renzi. Così l'Italicum - che entra in vigore oggi - è funzionale a portare a casa un risultato definitivo sulla riforma della Costitu-

zione. Le modifiche alla riforma della legge elettorale sono state sollecitate infatti da Forza Italia e dal Nuovo centrodestra. Accontentando gli azzurri, in cambio il premier avrebbe da parte loro una campagna elettorale più soft sul referendum. Quindi, si ragiona, nell'Italicum andrebbe cam-



Nella foto sopra Matteo Renzi e in basso il leader M5S Beppe Grillo



biato il premio alla lista che favorirebbe in un eventuale ballottaggio i grillini. Mentre il premio di coalizione rimetterebbe in gioco il centrodestra e creerebbe difficoltà al Movimento 5 Stelle.

Per questo, nel quadro attuale che si è venuto a determinare dopo le amministrative, in casa Pd c'è chi sollecita Renzi a fare un'apertura chiara già lunedì durante la Direzione del partito. Anche se l'attacco a testa bassa da parte di Grillo rende più difficile praticare questa strada. Per tale ragione dal premier non ci sarà un'apertura ma una sfida. «La legge elettorale è materia parlamentare: volete cambiarla? Trovatevi una maggioranza per farlo», sarebbe questo il senso del discorso che pronuncerà. Discorso che potrebbe sembrare un'apertura, un appiglio a quanti nel Pd chiedono di ritoccare l'Italicum. Nella minoranza e non solo. Così il bersagliato Miguel Gotor alza l'asticella: «Non basta una semplice modifica bensì una nuova legge elettorale». Ma è evidente che, per il premier, impelagarsi sull'Italicum, mentre si discute di legge di Stabilità, sarebbe ostico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FORZA ITALIA****Confalonieri apre a nuovo Nazareno e il partito si spacca**

ROMA

Forza Italia sterza bruscamente al centro, si allontana da Lega Nord e Fratelli d'Italia, e riapre il dialogo con Matteo Renzi. È lo scenario che disegna Fedele Confalonieri, amico storico di Silvio Berlusconi e presidente di Mediaset, in una intervista alla Stampa che scuote dalle fondamenta il partito, ancora stordito dall'allontanamento di Mariarosaria Rossi dall'incarico di tesoriere. Il cosiddetto «cerchio magico», costretto a farsi da parte dalla vecchia guardia del Cavaliere, subisce un altro colpo: proprio uno dei fedelissimi dell'ex premier è nominato nuovo capo della segreteria e coordinatore delle relazioni esterne. Si tratta di Valentino Valentini, consigliere di Berlusconi per le questioni estere quando Fi era al governo e uomo Mediaset. È il segno inequivocabile che il partito sta cambiando pelle. Viene invece confermata nel suo ruolo di responsabile comunicazione Deborah Bergamini, considerata fedelissima del premier, ma mai inserita nel cosiddetto Cerchio magico.

Confalonieri immagina Forza Italia «strutturata in maniera più tradizionale, con un'or-

ganizzazione chiara ed un congresso in cui far confrontare le varie posizioni». E vede «Berlusconi a fare il coach, un po' come Antonio Conte» con la nazionale di calcio agli Europei.

Ma le parole del numero uno del Biscione dividono i parlamentari azzurri. Ed è la nuova prospettiva politica di riavvicinamento a Renzi a creare malumori tra i forzisti. L'idea di Confalonieri di «sostenere il governo» e, anche se «Berlusconi non la pensa così», mettere in piedi «qualcosa che somigli a Nazareno» suscitano la reazione stizzita di molti.

Maurizio Gasparri sostiene che Forza Italia debba restare una forza politica «di opposizione e di alternativa al governo Renzi». «Questa posizione di Berlusconi è largamente prevalente nel partito - afferma - Il nostro scopo è ricostruire un centrodestra che possa battere Renzi e sostituire un governo che sta facendo danni all'Italia». Sulla stessa linea Renato Brunetta: «Sono d'accordo con Berlusconi a rifiutare qualsiasi nuova ipotesi di Nazareno - sottolinea il capogruppo forzista alla Camera - Sono d'accordo con Confalonieri specialmente quando dice che il Cavaliere su Renzi non la pensa come Confalonieri...».



Nella foto in alto Fedele Confalonieri e, in basso, Renato Brunetta



**SPAGHETTI,**  
**BÌGOLI, CHITARRA O MACCHERONI?**



Torchio per bigoli

**A SOLI € 3,80**  
+ il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**



# Da Enel Distribuzione a e-distribuzione.

Cambiamo nome, non quello che facciamo per voi.

Dal 30 giugno Enel Distribuzione si chiama e-distribuzione, in base alla normativa sulla separazione del marchio tra attività di distribuzione e vendita all'interno di un medesimo gruppo societario. Abbiamo cambiato solo il nome, non l'energia che mettiamo al vostro servizio.

Siamo sempre noi, più di 16.000 persone che gestiscono ogni giorno oltre 1.100.000 km di linee elettriche, per distribuire energia a 32 milioni di clienti connessi alla nostra rete.

**Scopri di più su [e-distribuzione.it](http://e-distribuzione.it)**



## TERRORISMO » LA MINACCIA

## Strage Istanbul, identificati i kamikaze

I tre attentatori provenivano da Uzbekistan, Kirghizistan e Russia. Due siriani uccisi al confine. Scontro fra Turchia e la Ue

di Fiammetta Cupellaro

ROMA

Per oltre un mese sono rimasti nascosti nel quartiere di Fatih, la zona di Istanbul con la più alta concentrazione di rifugiati siriani. Popoloso e all'estrema periferia della città. Per 36 giorni i tre terroristi, che martedì sera hanno compiuto la strage all'aeroporto Ataturk uccidendo 44 persone e ferendone 230, sono riusciti a rimanere "invisibili". Erano arrivati dall'Asia centrale, dall'Uzbekistan, dal Kirghistan e dalla repubblica russa del Daghestan. I loro passaporti sono stati trovati in quell'appartamento dove hanno fatto irruzione le forze speciali. Di uno di loro, secondo i media turchi, si conosce l'identità. Si tratterebbe di Osman Vadimov, originario del Daghestan, ma entrato in Turchia dalla Siria. Precisamente da Raqqa, considerata la roccaforte dell'Is.

**I terroristi saliti su bus, metro e taxi.** Nessuno dei vicini di casa si era insospettito e aveva pensato che quei tre stranieri stessero progettando un attentato terroristico, confezionando cariche esplosive. Il 28 giugno, armato di kalashnikov, due pistole e tre cinture esplosive, il commando è salito prima su un autobus, poi sulla metropolitana e infine su un taxi. I tre hanno attraversato Istanbul fino allo scalo di Ataturk. Uno dei terroristi si è fatto esplodere direttamente nel parcheggio dei taxi, gli altri due sono riusciti ad arrivare fino ai varchi della sicurezza del gate B, sparando contro passeggeri e dipendenti, prima di uccidersi distruggendo la zona degli arrivi internazionali.

**22 arresti e due siriani uccisi.** L'attentato compiuto a Istanbul non è stato ancora rivendicato anche se, secondo gli analisti sia turchi che internazionali, porterebbe la firma dell'Is. Il commando sarebbe stato composto di sette persone, quattro sarebbero riuscite a fuggire, tre sono morti suicidi. Intanto è scattata in tutto il Paese la reazione delle forze dell'ordine. Ventidue persone sono state arrestate dalle squadre antiterrorismo sia ad Istanbul che a Izmir, sulla costa egea. In manette presunti jihadisti legati all'Is. Diversi sono i blitz messi a segno dalla polizia alla ricerca dei complici o di so-



Amici e colleghi hanno reso omaggio alle vittime dell'attentato del 28 giugno all'interno dello scalo distrutto

spettati di aver fornito supporto logistico ai terroristi. E ieri l'esercito turco ha annunciato di aver ucciso due siriani mentre cercavano di varcare illegalmente il confine. Secondo l'agenzia Dogan, uno dei due, Mohammad Arab era finito in una lista di persone sospettate di preparare attacchi kamikaze ad Ankara.

Nonostante l'aeroporto Ata-

turk per volontà del presidente, Recep Tayyip Erdogan, sia stato riaperto a tempo di record, l'allarme terrorismo è stato alzato al massimo livello. Rafforzate le misure di sicurezza negli altri scali internazionali e negli obiettivi considerati "sensibili". Ma anche in Europa e gli Stati Uniti è salito l'allarme.

**«Non cambieremo la legge antiter-**

**rorismo».** A Bruxelles ieri è arrivato il ministro degli Esteri turco, Mevlut Cavusoglu. Sul tavolo, l'iter di adesione della Turchia alla Ue. Ma il ministro durante la conferenza stampa ha iniziato un "botta e risposta" con le istituzioni della Ue. «Mostrare solidarietà non è abbastanza», sono state le parole di Cavusoglu che ha detto di aspet-

## EGITTO

## Ucciso prete copto nel Sinai, l'Is rivendica

«Un prete della chiesa copta egiziana è stato ucciso ieri ad el Arish, località nel nord della penisola egiziana del Sinai. La notizia è giunta ieri dall'agenzia di stampa Mena secondo le cui fonti «uno sconosciuto armato ha aperto il fuoco contro il prete». L'aggressione è stata confermata poco più tardi da un comunicato della chiesa copta egiziana in cui legge che «il prete Rafael Moussa, 46 anni, della chiesa Mar Girgis a el Arish, è stato ucciso da colpi di arma da fuoco mentre stava rientrando a casa dopo la Messa». «La chiesa copta ortodossa con il papa Twadros presenta le sue condoglianze alla famiglia del

martire e condanna tutti gli atti terroristici che minacciano la sicurezza della patria e hanno come obiettivo di dividere i suoi figli», si legge nella nota diffusa. A seguire, la rivendicazione della «Provincia del Sinai», il gruppo locale fedele all'Is. «Grazie a dio un gruppo di soldati Is è riuscito a uccidere un prete miscredente che combatteva i musulmani», dice la rivendicazione annunciando altre operazioni contro «i nemici di Allah». Al Azhar, il centro teologico sunnita più importante al mondo con sede al Cairo, ha definito l'attacco un «atto vile in contraddizione con gli insegnamenti dell'Islam e di tutte le religioni».

tarsi che l'Unione europea rispetti l'impegno di cancellare la necessità del visto per i cittadini turchi in viaggio verso gli Stati membri. Immediata la replica. Per concedere la liberalizzazione dei visti, la Ue chiede alla Turchia di rivedere la legge antiterrorismo che compromette gravemente la libertà di espressione e di stampa. La controe-

plica del ministro di Erdogan è stata netta: «La legge non sarà modificata» e ha addirittura invitato la Ue a impegnarsi a condannare il terrore in tutte le sue forme. Intendendo anche quello dei separatisti curdi del Pkk. Tra Ue e Turchia il viaggio per incontrarsi appare ancora molto lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bombe sugli jihadisti in fuga da Falluja

Raid di aerei ed elicotteri della coalizione a guida Usa. Colpito convoglio di 700 veicoli: 150 morti



Mezzi del convoglio colpito a Falluja

BEIRUT/BAGHDAD

Carcasse di veicoli carbonizzate lungo la strada, cadaveri di miliziani che giacciono nel deserto. È questo lo scenario sulle strade che portano a sud di Falluja, in Iraq, dopo raid aerei compiuti negli ultimi due giorni dalla Coalizione a guida Usa e dagli elicotteri iracheni contro colonne dell'Is in fuga. Un'immagine eloquente della disfatta dello Stato islamico in quella che per due anni e mezzo è stata una sua roccaforte, solo 50 chilometri a ovest di Baghdad. Il bilancio degli attacchi non è ancora certo.

La scorsa notte fonti militari americane che avevano mante-

nuto l'anonimato avevano parlato di 250 jihadisti uccisi e una quarantina di camion e auto distrutti. Ieri il portavoce del commando congiunto iracheno, Yahya Rasul, ha ridimensionato il numero dei morti, parlando di almeno 150 miliziani dell'Is uccisi, ma ha stimato il numero dei veicoli distrutti a circa 260. Le fonti americane e irachene, tuttavia, concordano nell'affermare che si è trattato di uno dei più micidiali attacchi aerei contro lo Stato islamico da quando, nell'agosto del 2014, al culmine della potenza del "Califfato" in Iraq, sono cominciati i bombardamenti della Coalizione a guida americana. «I miliziani dell'Isis stanno

lento- svanendo dall'Iraq, e il territorio che controllavano diminuisce di giorno in giorno», ha detto l'ambasciatore degli Stati Uniti a Baghdad, Stewart Jones, commentando i raid. Mentre l'invio speciale americano per la Coalizione anti-Isis, Brett McGurk, ha affermato in un'audizione in Senato che l'organizzazione guidata da Abu Bakr al Baghdadi ha perso il 47 per cento del territorio che aveva conquistato in Iraq e il 20 per cento in Siria.

Secondo quanto emerge dagli annunci fatti nelle ultime ore, i raid contro i jihadisti in fuga da Falluja sono stati diversi nell'arco di 24 ore tra martedì e

mercoledì sera. Ma il più importante sembra essere avvenuto nell'area di Ameriya, 23 chilometri a sud di Falluja. Qui, secondo il generale Hamid al Maliki, comandante dell'Aviazione irachena, è stato preso di mira un convoglio di non meno di 700 veicoli. Da parte sua il generale Kassim al Mohammedi, comandante dell'esercito nella regione militare occidentale di Al Jazira, ha dato notizia di altri raid compiuti almeno 50 chilometri a ovest di Falluja su una colonna di jihadisti che cercava di raggiungere il confine con la Siria. «La maggior parte dei jihadisti che si stavano ritirando erano cittadini stranieri», ha detto Al Maliki.



## Sagra delle Fragole e dei Lamponi

1 - 2 - 3 Luglio

Udine

# Attimis

www.prolocoattimis.it

*Una festa da vivere!*

**SPECIALITA':** Pranzo e cena - Risotto con le Fragole, Frico alle Fragole, Gnocchi, Grigliate di Carne **GOLOSITA':** Torte, Fragole alla panna, Gelato con Lamponi caldi, Acqua di Lampone, Crostate, Mousse, Drink al Lampone e tanto altro

**Venerdì 1** dalle 19.00 - Cena in Sagra  
21.30 Serata **883 Tribute Band "Gli anni d'Oro"**

**Sabato 2** - 21.00 Serata danzante **Renè e la sua Orchestra**

**Domenica 3** dalle 12.00 - Pranzo in Sagra  
9.00-19.00 **Campionato di Fisarmonica Diatonica e Organetto**  
10.30-18.00 **Le Mani d'Oro** alla riscoperta di antichi mestieri  
21.00 Serata danzante con l'Orchestra **Angelo Piccoli**



## IL CASO REGENI » ALTA TENSIONE

# L'Egitto attacca l'Italia per lo stop agli F16

«Compromesse le relazioni speciali fra i due Paesi». I genitori di Giulio al premio Luchetta: «Aiutateci a capire cosa è successo»

► ROMA

L'Egitto ha espresso «insoddisfazione» per la decisione presa dal Senato italiano che ha bloccato la fornitura di pezzi di ricambio degli F16, per la mancata cooperazione nell'inchiesta sull'omicidio di Giulio Regeni. In una nota il ministero degli Esteri del Cairo ha preso posizione contro la prima mossa parlamentare dell'Italia sottolineando che «non è in sintonia con il livello di cooperazione tra le autorità dei due Paesi che indagano sulla morte» del ricercatore italiano, «né con la relazione speciale fra l'Italia e l'Egitto». Un boccone amaro per Sisi.

«L'ambasciatore d'Egitto a Roma è stato incaricato a dare un messaggio importante all'Italia», fanno sapere dal Cairo, aggiungendo che nella capitale egiziana si seguono da vicino gli sviluppi della vicenda e

che si ha a cuore «la stabilità delle relazioni nell'interesse dei due Paesi». «L'Egitto non protesti, ma cominci finalmente a fare qualcosa per avere verità e giustizia per Giulio», ha commentato Nicola Fratoianni dell'esecutivo nazionale di Sinistra Italiana. Per Nicola Lettieri (Pd), presidente della commissione Difesa al Senato, l'emendamento Regeni «non è un atto di ostilità verso l'Egitto», ma un «segnale» politico per «sollecitare una più proficua collaborazione tra le rispet-

tive autorità giudiziarie».

Di altro parere Maurizio Gasparri (Fi): «Hanno perfettamente ragione le autorità egiziane a protestare per il voto del Pd di Renzi e della sua maggioranza al Senato con il quale è stata sospesa, contro il parere delle opposizioni, la fornitura di pezzi di ricambio per gli F16. La verità su Regeni va cercata in Egitto ma anche a Cambridge. L'Italia si deve far rispettare, l'Egitto deve collaborare, ma quegli F16 volano agli ordini di chi combatte il terrorismo

fondamentalista e difende la sicurezza di tutti noi. Faremo conoscere alle autorità egiziane il nostro punto di vista. All'indomani di nuove stragi non ci si comporta come sta facendo Renzi con la sua maggioranza».

Dopo il richiamo dell'ambasciatore al Cairo Maurizio Massari (il suo successore, Giampaolo Cantini, è ancora a Roma), la decisione presa da Palazzo Madama, in un clima di accese polemiche soprattutto da parte dei gruppi di centrodestra,

segna una nuova tappa del braccio di ferro fra i due Paesi e rappresenta un altro forte segnale dell'Italia all'Egitto a quasi cinque mesi dalla morte del ricercatore friulano. Solo qualche giorno fa Amnesty International aveva affermato che «l'Italia è uno dei Paesi dell'Unione Europea che ha fornito armi all'Egitto di al Sisi, sia dopo la sua presa del potere nel luglio 2013, che negli anni a venire», sottolineando «che queste forniture sono proseguite anche nel periodo in cui Giulio Rege-

ni è stato assassinato, dopo torture orribili».

Ieri sera a Trieste i genitori di Giulio Regeni hanno preso parte alla Serata I nostri Angeli, evento del Premio Giornalistico internazionale Marco Luchetta. La Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin ha realizzato oltre un migliaio di spille gialle che invocano «Verità per Giulio Regeni» offerte al pubblico: «Giulio è un simbolo che unisce», ha detto la mamma di Giulio. Vi ringrazio immensamente se ci aiuterete a capire con noi cosa è successo. Le parole più importanti per questa serata sono l'importanza del dialogo». Il papà ha voluto invece ricordare che Trieste è stata per il figlio Giulio un luogo significativo, avendo lui qui gli amici del cuore e avendo frequentato qui il Liceo Petrarca, «il trampolino di lancio per diventare cittadino del mondo».

### ► L'INTERVISTA

Dispiace che l'**iniziativa** sia diventata un elemento di **divisione** politica. Si è persa l'occasione per dare un'ulteriore prova di **unità**

di Marco Ballico

► TRIESTE

«Le ragioni della giustizia devono prevalere sulle ragioni di Stato. E dunque ogni sforzo deve andare in quella direzione». Pier Ferdinando Casini, presidente della Commissione Affari esteri del Senato, difende dagli attacchi del centrodestra il segnale dato dal Parlamento sul caso Regeni, quel voto «simbolico», inserito nelle modifiche al decreto legge di proroga delle missioni internazionali, che negherà alla flotta egiziana i pezzi di ricambio per velivoli F-16 nel corso del 2016.

Un primo, concreto segnale di contrarietà dello Stato italiano rispetto all'atteggiamento pilatesco del regime di al-Sisi nell'indagine seguita alla tragica morte del ricercatore di Fiumicello.

Un'indagine che non ha sin qui avuto risultati sulla strada della verità. Al punto che, visto che sono già passati cinque mesi dal ritrovamento del corpo di Giulio Regeni in un fossato in una zona di periferia del Cairo, Casini non nasconde il timore che la verità si allontani sempre di più. Forse in modo definitivo: «Ogni giorno che



Pierferdinando Casini, presidente della Commissione Affari esteri di Palazzo Madama.

## Casini: «La verità prevalga sulla ragion di Stato»

Il presidente della Commissione Esteri della Camera: «Non accettiamo che questa vicenda venga insabbiata. Il Cairo se ne faccia una ragione»

passa le preoccupazioni aumentano».

Parla, il presidente della Commissione Affari esteri di Palazzo Madama, il giorno dopo un confronto molto acceso con una parte dell'aula. Da alcuni esponenti del centrodestra non sono infatti mancate affermazioni durissime contro un voto (159 i voti favorevoli, 55 i contrari e 17 gli astenuti) contrario alla cessione gratuita

di materiale militare a un Paese, l'Egitto, impegnato nella lotta al fondamentalismo islamico.

**Presidente Casini, come giudica il dibattito e infine l'approvazione dell'emendamento Regeni?**

Il Parlamento ha dato una grande prova di serietà. Non ha accettato di mettere tra parentesi il caso Regeni nel rapporto con l'Egitto.

**Com'è oggi questo rapporto, anche alla luce dell'immediata reazione del Cairo che stigmatizza l'iniziativa parlamentare?**

Non commento la reazione dell'Egitto. Posso solo dire che la vicenda del giovane italiano ucciso non è stata appunto una parentesi, ma una pagina brutta, che va ancora risolta per quanto ci riguarda. Dopo di che l'Egitto rimane un Paese

### ► IL PUNTO

#### Scontro politico sull'emendamento



Non tutti d'accordo proprio no. Se per Gian Carlo Sangalli del Pd, l'"emendamento Regeni", è stato un atto non ostile nei confronti dell'Egitto ma necessario per «tenere sotto pressione l'opinione pubblica e il Cairo sulla vicenda», il centrodestra, due giorni fa al Senato, ha duramente contestato l'iniziativa della maggioranza. Il capogruppo di Fi Paolo Romani, anticipando un colloquio con l'ambasciatore egiziano per informarlo del confronto parlamentare, andava pure oltre: «Una delle peggiori pagine della storia del Senato. Mi vergogno di appartenere a un Parlamento che fa queste cose. Non si fa così la politica estera». Netta la valutazione del governatore del Fvg Debora Serracchiani: «All'Egitto è stato mandato un segnale forte. Ora pretendiamo una collaborazione vera e sincera. Le istituzioni italiane stanno mantenendo l'impegno preso quando tutti abbiamo chiesto verità per Giulio Regeni» m.b.

La **costante** attenzione dell'**opinione** pubblica italiana e il messaggio dato alle autorità **egiziane** sono fatti chiari. Più di così non si può fare

Dispiace che l'emendamento sia diventato un elemento di divisione politica. Si è persa l'occasione per dare un'ulteriore, importante prova di unità. Il centrodestra, Forza Italia in particolare, ha però usato toni molto forti contro un voto che riguarda una questione molto delicata di politica estera. È stato un atto simbolico. Il Parlamento ha avuto questa occasione, non poteva certo sindacare altri fatti. Siamo intervenuti nel decreto missioni, questo era quello che ci era consentito e abbiamo fatto.

**Si aspetta effetti concreti nella difficile ricostruzione dell'accaduto?**

La costante attenzione dell'opinione pubblica italiana e il messaggio dato alle autorità egiziane sono fatti chiari. Più di così è difficile fare. Più passa il tempo e più teme che la verità si allontani? Purtroppo sì. Confidiamo nel lavoro della giustizia, ma la situazione è obiettivamente complicata. La parola fine, però, non è stata ancora scritta. Speriamo davvero che qualcosa possa succedere per dare alla famiglia le risposte che legittimamente attende da mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*Da sinistra: **Jacopo Briganti**, artigiano. **Andreaa Toma**, artigiano. **Iader Giuliani**, maestro artigiano da 12 anni. **Ermenegildo Frassinetti**, maestro artigiano da 30 anni. **Vincenzo Bizzarri**, maestro artigiano da 19 anni. **Andrea Guidi**, maestro artigiano da 11 anni. **Bruno Briganti**, maestro artigiano da 18 anni. **Daniele Frassinetti**, maestro artigiano da 10 anni. **Antonio Guidi**, maestro artigiano da 30 anni. **David Frassinetti**, maestro artigiano da 13 anni. **Stefano Stocchi**, maestro artigiano da 13 anni. **Franco Gemelli**, maestro artigiano da 22 anni. **Marco Bizzarri**, artigiano.*

## GLI ARTIGIANI DELLA QUALITÀ

Per noi la qualità è un valore, di quelli che si tramandano di generazione in generazione: da maestro ad allievo, di padre in figlio.

Per questo da oltre 20 anni facciamo divani e poltrone interamente a mano con tutta la passione di cui siamo capaci. Perché, per noi, essere artigiani è molto di più che un semplice lavoro.

I divani poltroneseofà li trovi esclusivamente nei 158 negozi specializzati poltroneseofà. Aperti 7 giorni su 7. Numero verde 800 900 600 - [poltroneseofa.com](http://poltroneseofa.com)

**TRIESTE** - PIAZZA DELL'OSPITALE, 3

**VILLESSE - GO** - CC TIARE SHOPPING C/O IKEA, LOCALITÀ MARANUZ, 2



# DA DOMANI DOPPI SALDI

SCONTO  
**50% + 40%**  
SU TUTTA LA COLLEZIONE



**BOSINI**

LISTINO ~~564€~~

**50% + 40%**

**169€**

Divano 3 posti in tessuto Fiorrancio Sasso e Liliacee Ocra/Sabbia  
L205 P90 H65 cm   FATTO A MANO IN ITALIA





**GEMINIANO**

LISTINO ~~1.135€~~

**50% + 30%**

**397€**

Divano 3 posti in tessuto Primavera Beige Scuro L205 P97 H94 cm  
  FATTO A MANO IN ITALIA





**SELVOLA**

LISTINO ~~1.169€~~

**50% + 15%**

**496€**

Divano 3 posti con **LETTO MATRIMONIALE** in tessuto Lotus Lavanda  
L211 P91/225 H84 cm   FATTO A MANO IN ITALIA

**VERA PELLE**



**TIGLIO**

LISTINO ~~1.493€~~

**50% + 20%**

**597€**

Divano 3 posti in **VERA PELLE** Genisia Testa di Moro L202 P90 H92 cm  
  FATTO A MANO IN ITALIA





**DOVADOLA**

LISTINO ~~1.900€~~

**50% + 10%**

**853€**

Divano 4 posti in tessuto Etienne Ardesia e Etienne Vintage Grigio Seta  
L257 P100 H88 cm e Pouf L98 P70 H42 cm   FATTO A MANO IN ITALIA

**VERA PELLE**





**CASELLE**

LISTINO ~~1.996€~~

**50% + 10%**

**898€**

Divano 3 posti con relax manuale in **VERA PELLE** Genisia Latte  
L198 P93 H96 cm   FATTO A MANO IN ITALIA

# poltron<sup>e</sup>sofà

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerte valide sul modello nella versione e nel rivestimento come esposto, salvo esaurimento scorte e disponibilità da verificare in negozio. Spese di trasporto e cuscini arredo non sono inclusi nel prezzo dei divani. Scopri dettagli e condizioni in negozio.



## BREXIT » GLI SCENARI

## Tory: Johnson si sfilava, in pole la May

Dopo le dimissioni di Cameron parte la corsa alla guida del partito. L'avversario più temibile sarà Gove

LONDRA

L'ultimo colpo di teatro lo ha messo a segno scomparendo d'improvviso dalla scena, come un illusionista consumato. Boris Johnson l'istrione, dopo aver vinto il referendum sulla Brexit e costretto il suo amico-nemico David Cameron a fare i bagagli, si fa da parte. BoJo cede il passo a Theresa May, ministro dell'Interno in fama di euroscettica, poi sostenitrice quasi invisibile del fronte referendario pro-Ue e ora paladina d'un divorzio da Bruxelles che promette di portare a termine senza ripensamenti, ma con cautela, nella nuova veste di candidata favorita alla guida del Partito Conservatore e del governo.

Una candidata che incarna «stabilità», come lei stessa sottolinea, e si propone quale garanzia di «unità», fra i Tory e nel Paese, dopo le spaccature del voto e il caos che ne è seguito: un caos che non sembra aver risparmiato niente e nessuno, inclusa l'opposizione laburista di un sempre più traballante Jeremy Corbyn. Il contrasto d'immagine non può essere più stridente: tanto l'ex sindaco di Londra appariva eccentrico e scapigliato, tanto la May è grigia, ma affidabile agli occhi dell'establishment come dell'elettorato attento all'ordine costituito.

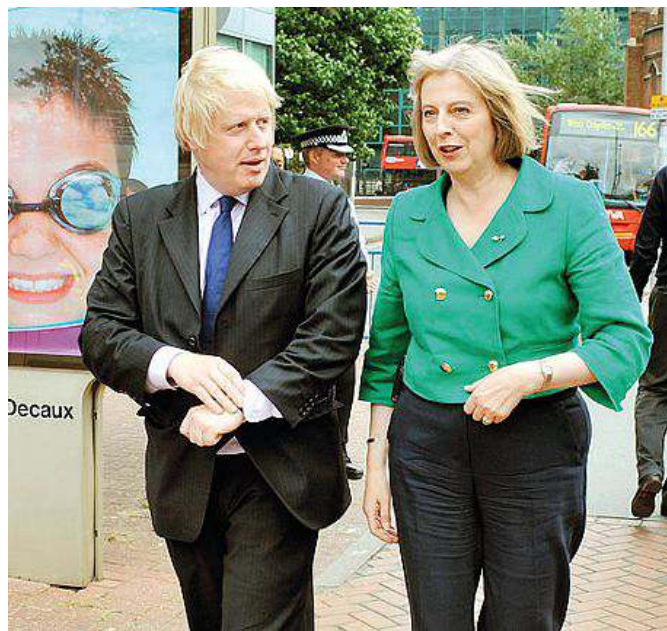
«Sono Theresa May e penso di essere la persona migliore per diventare primo ministro di questo Paese», ha proclamato ieri senza giri di parole. «Io non faccio show, lavoro», ha aggiunto con una stoccata implicita a BoJo. Veterana del governo, 60 anni, la titolare dell'Home Office dovrà vedersela soprattutto con il collega Michael Gove, ministro della Giustizia, di una dozzina d'anni più giovane, che - altra sorpresa dell'ultim'ora - ha rinnegato il tandem con Johnson, decisivo nella campagna referendaria, si è rimangiato le innumerevoli smentite di ogni ambizione di premiership e ha presentato la sua sfida in questi termini: «Sono giunto alla conclusione, con riluttanza ma con fermezza, che malgrado le sue grandi qualità Boris non è capace di unire un team e guidare il partito e il Paese nel modo in cui avrei spe-

rato». Amen.

Poche parole per assestare quella che Norman Smith, commentatore della Bbc, ha definito «una pugnalata». Ora non resta che attendere il responso degli iscritti di casa Tory, previsto entro il 9 settembre. Poi sarà il tempo di avviare i difficili negoziati con l'Ue. Negoziati che May è impegnata a condurre con l'obiettivo di spuntare «le migliori condizioni possibili di uscita», evocando l'obiettivo caro ai brexiters di ridurre l'immigrazione «a livelli accettabili», ma al contempo evidenziando la necessità di trattare con gli altri Paesi europei «sulla libertà di movimento» per garantire il mantenimento dell'accesso del regno al lucroso mercato unico.

E che Gove ha invece detto di voler impostare con «durezza e attenzione». In sostanza l'atti-

vazione dell'articolo 50 del trattato di Lisbona, per formalizzare il divorzio, è rinviata comunque di alcuni mesi: di fatto al 2017. Ma intanto bisogna vedere chi vincerà. In lizza ci sono anche tre outsider: l'unico europeista convinto del lotto, il giovane ministro gallese del Lavoro, Stephen Crabb, e due reduci del fronte Leave, l'ex ministro della Difesa Liam Fox e la sottosegretaria al Tesoro Andrea Leadsom. I pronostici si concentrano però su May e Gove, con una prevalenza per la prima. Theresa May ha reso omaggio a Cameron rivendicandone l'eredità politica, ma si è scelta come capo dello staff uno degli alfieri della Brexit ribellatisi al premier uscente all'interno dell'esecutivo, il compostissimo ministro dei Rapporti con il Parlamento, Chris Grayling.



Boris Johnson e Theresa May



Michael Gove

## Banche, “scudo” statale fino a 150 miliardi

Ok della Ue al piano italiano: garanzie su liquidità. Borse in salita. Atlante verso lo sdoppiamento

di Andrea Di Stefano

ROMA

Via libera allo schema di garanzia per le banche italiane sino a 150 miliardi di euro in caso di nuove gravi perturbazioni. Secondo la Commissione Ue questo sistema, già operativo in diversi paesi Ue, avrà un costo per gli istituti di credito che ne faranno richiesta. L'impegno dello Stato sarà sotto forma di «tutela» della liquidità o attraverso l'emissione di strumenti finanziari per il capitale.

L'ammontare della garanzia eventualmente attivata, che avrà una finestra di 6 mesi, inciderà solo sul debito pubblico e non sul deficit, come già visto nei precedenti casi. Il Tesoro in serata ha chiarito che lo schema proposto dall'Italia e autorizzato dalla Commissione fino al 31 dicembre 2016 prevede che lo Stato possa prestare la propria garanzia sul debito di banche solvibili (bond senior di nuova emissione). L'eventuale garanzia sarebbe in capo al Tesoro e «mette il governo in



Il presidente della Bce Mario Draghi

condizioni di intervenire in caso di scenari avversi», perché «davanti alle turbolenze dei mercati finanziari dei giorni scorsi ha ritenuto opportuno ipotizzare tutti gli scenari, anche i più improbabili, per essere pronto a intervenire a tutela dei risparmiatori».

E come già Renzi aveva detto venerdì scorso, «per ragioni di cautela il governo attrezza tutte le misure necessarie ad affron-

tare qualsiasi scenario, nonostante al momento non si ravvisino le condizioni perché tali scenari possano realizzarsi».

Il via libera allo schema di garanzia per la liquidità ha risollevato in Borsa i titoli bancari e permesso a Piazza Affari di chiudere in rialzo dell'1,57% sulla scia anche dell'intervento del Governatore della Banca d'Inghilterra, Mark Carney, che ha annunciato nuove misu-

» Deutsche Bank: secondo il Fmi con un'esposizione ai derivati pari a quindici volte il Pil tedesco, è la maggiore fonte potenziale al mondo di choc esterni per il sistema finanziario

re di allentamento monetario spingendo Londra a +2,27%. Le turbolenze non sono comunque finite. Standard & Poor's ha abbassato il rating della Ue ad «AA» mentre Fitch ha messo in guardia l'Italia (e il Portogallo): rating giù se non si riduce il debito pubblico. Intanto il fondo Atlante si sdoppia. L'idea sarebbe quindi quella di dividere le attività di investimento, creando una seconda Sgr che si an-

drà ad occupare unicamente della gestione di portafogli di crediti deteriorati. La questione dovrebbe essere al centro di un incontro al Tesoro che potrebbe tenersi già oggi con il presidente di Atlante, Alessandro Penati. Si tratterebbe di riaprire le sottoscrizioni, ampliando la platea degli investitori (attualmente 67 tra assicurazioni, istituti di credito, fondazioni e Cdp). Tra i potenziali nuovi investitori ci potrebbero essere anche i fondi pensione, finora alla finestra, mentre le casse previdenziali avrebbero problemi di regolamentazione oltre che scarso interesse a partecipare all'operazione.

Sotto i riflettori Deutsche Bank: secondo il Fmi con un'esposizione ai derivati pari a quindici volte il Pil tedesco, è la maggiore fonte potenziale al mondo di choc esterni per il sistema finanziario mentre la divisione Usa della banca tedesca non ha passato gli stress test della Fed insieme al Banco di Santander.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Ue prepara le contromosse, ma si divide

Il direttorio a tre non piace a Bratislava, da oggi presidente di turno e favorevole a una linea morbida



Il prossimo vertice Ue si terrà a Bratislava

BRATISLAVA

L'Ue a 27 di fronte alla Brexit prova a reagire. Mentre la Commissione europea ribadisce che «l'articolo 50 è l'unico modo» per avviare il processo di uscita della Gran Bretagna dall'Unione e che «solo il governo britannico può notificarlo» a Bruxelles, al suo interno c'è chi valuta quali siano gli strumenti a cui ricorrere per premere su Londra e non restare impantanati in tempi troppo lunghi e in quell'incertezza tanto nociva ai mercati finanziari.

Tra le ipotesi al vaglio c'è an-

che l'articolo 7 del Trattato di Lisbona, da molti definita «l'arma atomica». Prevede che su proposta «di un terzo degli Stati membri, del Parlamento europeo o della Commissione europea», il Consiglio «a maggioranza di quattro quinti» possa attivare una procedura sanzionatoria nei confronti di un Paese, fino alla sospensione del suo diritto di voto. Ma i servizi giuridici delle istituzioni al momento non concordano sull'eventuale applicabilità al caso di Londra, senza contare che difficilmente otterrebbe il via libera in Consiglio.

Sul piano politico, fonti

dell'Eliseo fanno filtrare la soddisfazione del «motore a tre» Merkel-Hollande-Renzi. «Funziona molto bene, direi benissimo. È un trio molto omogeneo». Ma il «direttorio a tre» è proprio quanto il governo di Bratislava - da oggi alla presidenza di turno del Consiglio Ue - combatte: «Sarebbe sventurato se le decisioni venissero prese da due o tre Paesi fondatori».

I vertici informali come quello di Bratislava a settembre «divrebbero diventare uno standard per il futuro», avverte il premier slovacco Robert Fico, insistendo sulla necessità che tutti

gli Stati membri partecipino al processo decisionale. Il leader slovacco parla di una «connotazione negativa di Bruxelles in quest'ultimo periodo»; spiega che «i britannici hanno reagito» alla politica europea «fallimentare» sulla crisi dei migranti; e rivendica «la guida del negoziato» con Londra alle cancellerie, «e quindi al Consiglio europeo», lasciando intravedere anche la lotta in corso tra Consiglio e Commissione. Punto messo in luce anche dal ministro degli Esteri Miroslav Lajcak: «Non ci deve essere competizione tra le istituzioni» Ue. E sono ancora le parole di Lajcak a dimostrare che esiste una linea più morbida verso Londra, già al lavoro: la Slovacchia è pronta «a sostenere qualsiasi misura che possa aiutare a cambiare la decisione dei britannici».



# In ventimila contro Belgrado sull'acqua

Il movimento della "Papera gialla" si mobilita contro il progetto urbanistico. Il governo: «Complotto degli Usa». E protesta anche Mosca

di Giovanni Vale

► BELGRADO

«Di chi è la città?» - «È nostra!». Lanciata al megafono, la domanda dei militanti in testa al corteo precede di un attimo il grido dei 20mila manifestanti che seguono. Lo scambio di battute, ripetuto con costanza ogni pochi minuti, rimbomba tra le vie di Belgrado, man mano che la marea umana avanza dal municipio fino al Palata Srbije, l'edificio del governo oltre il fiume Sava. Contrari al progetto urbanistico di "Belgrado sull'acqua" e determinati ad ottenere l'apertura di un'inchiesta su alcune demolizioni illegali, gli organizzatori della protesta sono riusciti per la quarta volta in due mesi a paralizzare la capitale serba. Sono perlopiù giovani, che hanno risposto all'appello del movimento «Non (affon) diamo Belgrado», nato ancora due anni fa al momento della presentazione del faraonico piano di investimenti progettato ad Abu Dhabi. Secondo la stampa filo-governativa, tuttavia, e da ieri anche secondo le autorità russe, si tratta invece di agenti delle potenze occidentali - americane ed europee - il cui obiettivo è quello di colpire il governo di Aleksandar Vucic.

«Le proteste a Belgrado, organizzate attorno al simbolo di una papera gialla e alle quali i rappresentanti del Dipartimento di Stato americano ha partecipato come "osservatori", hanno le inequivocabili caratteristiche delle operazioni effettuate da forze straniere al fine di destabilizzare i Balcani». È questo infatti il commento rilasciato ieri da Sergei Zheleznyak, il vicepresidente del parlamento di Mosca e membro di spicco del partito di Putin, "Russia Unita". La papera gialla è invece il logo dell'iniziativa *Ne da(vi)mo Beograd* (appunto, "Non (affon) diamo Belgrado"), che dopo essere stato a lungo un movimento di nicchia ha ottenuto un sostegno di massa all'indomani dell'improvvisa demolizione di un quartiere di Belgrado. La notte del 25 aprile, mentre il paese contava ancora i voti delle elezioni legislative (vinte da Vucic), una trentina di persone entravano armate nell'area di Savamala, radendo al suolo quindici baracche su cui sorgerà ora il progetto urbanisti-



Numerosi giovani hanno risposto all'appello del movimento «Non (affon) diamo Belgrado».

co "Belgrado sull'acqua", dal valore di 3 miliardi di euro.

«È passato un mese da quando il Primo ministro ha dichiarato che dietro a questi fatti ci sono i vertici del comune di Belgrado, ma ancora non conosciamo i nomi dei colpevoli!», s'indigna Marko Aksentijevic, studente di Scienze politiche e tra gli organizzatori della protesta. Come lui, gli altri manifestanti che

hanno sfilato lo scorso fine settimana attraverso la capitale serba chiedono ora le dimissioni del sindaco Sinisa Mali, del ministro dell'Interno Nebojsa Stefanovic e dei capi della polizia municipale e nazionale, accusati di non essere intervenuti per impedire la demolizione notturna di fine aprile. «Vogliamo che chi ha preso parte a quegli eventi si assuma la propria responsabi-

lità politica e giuridica», prosegue Aksentijevic, che riguardo al progetto stesso di "Belgrado sull'acqua" - che intende trasformare in 30 anni il lungofiume della Sava costruendovi una torre da 160 metri e altri 1,8 milioni di metri quadri di hotel, centri commerciali e uffici. E aggiunge: «È portato avanti nella più completa opacità e contro l'interesse della popolazione».



La marea umana che ha percorso Belgrado.

Dopo la marcia di quasi quattro chilometri dello scorso fine settimana, il movimento annuncia dunque che le proteste continueranno ad oltranza. In quanto alle accuse di essere al soldo dell'Occidente, *Non (affon) diamo Belgrado* nega categoricamente. «La prima volta che ho letto di questa teoria del complotto ho fatto fatica a finire l'articolo talmente era assurdo», ri-

corda Marko Aksentijevic. «Si sostiene che gli ambasciatori dell'Ue e degli Usa in Serbia starebbero finanziando dei gruppi marxisti, anarchici o neo-liberali, affinché agiscano di combutta con i giornalisti e con i difensori dei diritti umani. È una cosa che non sta né in cielo né in terra e che serve solo a creare tensione», conclude Aksentijevic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nessuna grande coalizione tra Sdp e Hdz

L'eurodeputato Hdz Andrej Plenkovic getta acqua sul fuoco: «Un'alleanza non necessaria»



Tomislav Karamarko

► ZAGABRIA

Non ci sarà nessuna "grande coalizione" tra i conservatori dell'Hdz e i socialdemocratici dell'Sdp dopo le elezioni anticipate di settembre. A chiarirlo, ieri, sono stati due rappresentanti di rilievo degli stessi due partiti, che hanno così messo fine alle speculazioni della stampa croata, secondo cui un accordo trasversale si impone come unica soluzione in un panorama politico privo di una maggioranza netta. Da Spalato, l'eurodeputato Hdz Andrej Plenkovic, candidato favorito alla presidenza del partito dopo le dimissioni di Tomislav Karamarko, ha dichiarato che una

grande coalizione non è "né possibile, né necessaria al momento". Mentre da Zagabria, il parlamentare Sdp Peca Grbin ha escluso categoricamente un accordo con "un partito che ha ancora tra i suoi vertici persone come il ministro della Cultura Zlatko Hasanbegovic". Entrambi i partiti, che secondo i sondaggi sono rispettivamente al 30,9% (Sdp) e al 21,5% (Hdz), non riuscirebbero, se si votasse oggi, ad ottenere la maggioranza assoluta dei membri del Sabor e si stanno dunque preparando a tessere delle alleanze più ampie (un'esigenza che riguarda peraltro anche le formazioni minori, data la soglia di sbarramento del 5%).

I socialdemocratici - ha confermato Peca Grbin - stanno discutendo anche con il Partito Contadino Croato (HSS), tradizionalmente a destra, in vista di un'eventuale alleanza. Mentre per ottenere il sostegno di Most, l'Sdp dovrebbe accettare di sacrificare il proprio presidente Zoran Milanovic (questa è infatti la clausola imposta dal leader di Most Bozo Petrov). Al riguardo, però, Grbin ha assicurato che il partito "non ha cambiato capo quando la sua popolarità era bassa e non lo farà ora che è in crescita". A destra, saranno cruciali le elezioni interne all'Hdz previste per il prossimo 17 luglio. Una vittoria di Andrej Plenkovic significherebbe

un cambio di direzione importante per il partito, con uno spostamento verso il centro dell'emisfero politico, unica via - secondo gli analisti - per evitare una *débâcle* elettorale in settembre.

Ma non è certo che la base del partito voterà in questa direzione. Infine, la terza formazione croata, Most, che fu l'ago della bilancia dopo le elezioni del novembre scorso, ha annunciato che le sue porte sono aperte all'ex premier Tihomir Oreskovic nel caso in cui quest'ultimo volesse continuare la propria carriera politica, precocemente interrotta due settimane fa dalla mozione di sfiducia dall'Hdz.

g.v.

La pubblicità legale con

**amc**

A. MANZONI & C. S.p.A.

semplicemente

# efficace

LEGALITÀ • TRASPARENZA • EFFICIENZA

La nostra offerta su stampa nazionale, locale, periodica e internet soddisfa queste esigenze

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10 - tel. 040.6728311  
E-mail: [legaletrieste@manzoni.it](mailto:legaletrieste@manzoni.it)

CLIMASSISTANCE IGP

l'ambiente cambia energia

MITSUBISHI ELECTRIC

CLIMATIZZAZIONE

kirigamine zen

La bellezza è una condizione del benessere.

**SCONTO 30% SU TUTTO IL LISTINO**

**ED INSTALLAZIONE STANDARD GRATUITA**

Condizioni e regolamento presso tutte le filiali.

Numero Verde 800-84.22.70

Climassistance Srl [www.climassistance.it](http://www.climassistance.it) | [info@climassistance.it](mailto:info@climassistance.it) UDINE Viale Venezia, 337 TRIESTE Via Milano, 4 MONFALCONE Via IX Giugno, 29



# Abbazia, partita la vendita delle super-ville di Stato

Villa Kremešek, fra le più belle della Perla del Quarnero, da tempo in stato di degrado e abbandono, è stata ceduta per 2,7 milioni a un imprenditore dalmata

di Andrea Marsanich  
ABBZIA

SCHEDA

Una delle più pregiate abitazioni lungo la Riviera di Abbazia, villa Kremešek, a Volosca, è stata venduta dallo Stato croato all'imprenditore dalmata Jozo Dragan, per la cifra di 20,3 milioni di kune (circa 2 milioni e 700 mila euro). Si tratta di 130 mila euro in più rispetto al prezzo iniziale proposto dall'Ufficio per la gestione del patrimonio statale di Zagabria. Villa Kremešek negli ultimi anni ha subito le conseguenze del tempo: da decenni non vi abita più nessuno e avrebbe bisogno di urgenti lavori di restauro. L'operazione si inquadra nella decisione dello Stato croato di mettere in vendita all'incanto parte dei suoi gioielli. E tra i lotti più costosi risulta esserci anche un'altra grande villa nella vicina Laurana, ex casa di riposo delle Ferrovie statali croate.

La vendita riguarda nel complesso 45 immobili: le offerte entro il termine del prossimo 28 dicembre dovranno essere inoltrate al proprietario formale, l'Agenzia per la gestione del pa-



## Fu l'antica magione di un barone austriaco

Villa Kremešek (nella foto, l'ingresso), in origine Villa Ransonnet, è situata per la precisione a Volosca, a pochi metri dal mare, nell'insenatura di Lipovica. Viene unanimemente considerata una tra le più belle ville della Perla del Quarnero (così viene definita Abbazia) ed è posizionata a circa 300 metri dal palazzo comunale, tra villa Žuži Jelinek e il complesso residenziale Arentz. Tre anni fa l'immobile fu al centro dell'attenzione quando si scoprì che lo storico edificio - costruito nel 1888 e il cui primo

proprietario fu il barone Eugen Ransonnet-Villez, un biologo - era occupato da un indigente di Zagabria che vi trascorreva gratuitamente le "vacanze". Fu in quella occasione che i media e l'opinione pubblica additarono alle autorità la necessità che Villa Kremešek fosse tutelata e valorizzata, trattandosi di patrimonio statale in rovina, coperto da una vegetazione incolta. Accanto alla villa un orto di 2.500 metri quadrati e anche un'area boschiva di 150 metri quadrati.

trimonio statale.

Costruita nel 1888 su progetto dell'architetto Karl Seidl, villa Kremešek ebbe quale primo proprietario il barone austriaco Eugen Ransonnet-Villez (1838 - 1901). Nel 1920 i Ransonnet la vendettero a Leo Kremešek, all'epoca console onorario di Argentina a Fiume. Nel 1947 fu statalizzata dalla Jugoslavia di Tito

e quindi agli inizi degli anni '90 la villa diventa di proprietà dello Stato croato, che la cedette alcuni anni fa alla società commerciale abbaziana Newrok. Dopo il fallimento di quest'ultima, nel 2012, villa Kremešek è tornata ad essere un bene della Repubblica di Croazia. Nei giorni scorsi c'è stata la compravendita di questa stupenda costruzione, si-

tuata a pochi metri dal mare (baia di Lipovica), immersa in un boschetto e circondata da canne di bambù. La superficie edile dell'immobile è di 220 metri quadrati, con giardino e bosco per complessivi 2.650 metri quadrati. «Finalmente sarà recuperata una delle storiche ville di Abbazia, purtroppo in condizioni fatiscenti - ha detto il sindaco



Il lungomare di Abbazia

abbaziano, Ivo Dujmic. L'immagine della città, che punta a incrementare le presenze turistiche, è stata danneggiata da costruzioni antiche e in degrado, che meriterebbero ben altra sorte. Purtroppo il Comune non può intervenire e allora ben venga l'intesa trovata tra il competente ufficio e il neoproprietario della villa». L'acquirente, l'im-

prenditore Jozo Dragan, residente a Zagabria e di origini dalmate, appare raramente sui media. Proprietario dell'azienda slovena Riko Grupa, anni orsono Dragan aveva manifestato l'interesse per l'acquisto di un grande cantiere navale croato, ma poi l'affare non andò in porto.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Un capriolo

## Investe un capriolo, risarcita

Sentenza del tribunale di Buie: una donna triestina riceverà 1380 euro

POLA

Il Tribunale comunale di Buie ha stabilito in prima istanza che la cittadina italiana Barbara Mettullo di Trieste ha diritto al risarcimento dei danni riportati dalla sua automobile per aver investito un capriolo che attraversava la strada. Il fatto è accaduto sette anni fa.

La direzione dell'ente stradale regionale dovrà così pagarle l'importo di 10.000 kune (circa 1.380 euro) la metà rispetto a quanto richiesto. Contro la sentenza, che rappresenta un precedente interessante considerata la frequenza di questo tipo di incidenti, le due parti in causa possono inoltra-

re ricorso.

L'episodio che ha originato il contenzioso legale risale all'11 luglio del 2009 quando la Volkswagen Sharan guidata da Barbara Mettullo investì un capriolo sbucato improvvisamente sulla carreggiata tra Stanzia Rosello e Cittanova. L'animale dopo l'urto contro la parte destra del paraurti anteriore venne sbalzato su un cartello stradale morendo in seguito alle ferite.

Due anni dopo l'accaduto, per la precisione nel 2011 la vicenda finì nell'aula dibattimentale del Tribunale comunale di Buie che a conclusione del dibattimento di primo grado aveva respinto la richiesta

di risarcimento danni inoltrata dalla donna.

In seguito il Tribunale regionale di Pola, aveva annullato la sentenza disponendo la ripetizione del processo. Motivando la sentenza a conclusione del processo bis, il giudice ha affermato che al momento dell'incidente la donna guidava in colonna alla velocità di 40 chilometri orari, quindi nettamente al di sotto del limite consentito.

«L'improvvisa comparsa del capriolo sulla carreggiata - recita il dispositivo della sentenza - non si poteva prevedere e tantomeno evitare per cui alla conducente non può venir attribuita alcuna responsabilità.

Del danno non può essere responsabile la società venatoria del territorio, in quanto quel giorno la caccia era chiusa, come emerso dalla documentazione fornita dalla società venatoria Patka di Cittanova. Pertanto la responsabilità va a carico del soggetto giuridico gestore della strada in questione, ossia l'ente stradale regionale».

A proposito del risarcimento dei danni, il Tribunale ha accolto solo la metà dell'importo riportato sul preventivo spese del carrozziere in quanto non è stato dimostrato che essi siano stati interamente causati dal povero capriolo.

p.r.



E' mancata all'amore della Sua famiglia

**Maria Ugrin  
in Pellizzari**

Rimarrà per sempre nel cuore del marito GINO, del figlio STEFANO con DANIELA, i nipoti che l'abbracciano affettuosamente. Le porgeremo l'ultimo saluto sabato 2 luglio durante la Santa Messa ore 9.30.

Trieste, 1 luglio 2016

**Nicolò Ferro**

Vicini alla famiglia in questo triste momento:  
- i condomini di Via Campo Di Marzio 4

Trieste, 1 luglio 2016

I dipendenti della Ferro Aluminio ricordano con affetto il

CAV. ING.

**Nicolò Ferro**

Trieste, 1 luglio 2016

Il Presidente SERGIO RAZZETTO, unitamente agli Organi Direttivi di Confindustria Venezia Giulia e alla Struttura Operativa, si unisce al cordoglio dei familiari per la scomparsa del

CAV.

**Nicolò Ferro**

Trieste, 1 luglio 2016

## NECROLOGIE e PARTECIPAZIONI al lutto

**SERVIZIO TELEFONICO**

da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Numero verde **800.700.800**

(con chiamata telefonica gratuita)

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



**A. Manzoni  
& C. S.p.A.**

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: [www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it](http://www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it)



# Ad Augusta il relitto della strage di Pasqua

Nei prossimi giorni sarà trasferito in un capannone per identificare 300 vittime. Saranno impiegate circa 150 persone all'interno di una vera e propria cittadella

di Maria Rosa Tomasello  
INVIATA A MELILLI (SIRACUSA)

Il viaggio dei naufraghi del 18 aprile 2015 è arrivato al termine. La meta finale è una enorme tenda bianca refrigerata di fronte al mare, all'interno della base della Marina militare di Melilli, Siracusa, dove la temperatura dovrà essere mantenuta a un livello di dieci gradi sotto quella esterna. È qui che il barcone, arrivato ieri nella rada di Augusta a bordo della nave Ievoli Ivory, sarà collocato per essere aperto e ispezionato e per compiere un ultimo atto di pietà: recuperare i corpi di chi quel giorno morì dentro la carretta partita dalla Libia, colata a picco sotto gli occhi dei soccorritori della nave portoghese King Jacob. Per dare loro un'identità e una tomba, dopo una operazione imponente mai tentata prima costata 9,5 milioni di euro, la Marina ha lavorato a partire da settembre in collaborazione con gli specialisti della Idmc Impresub di Trento, l'azienda che nel 1998 recuperò in Adriatico la motovedetta albanese



Nel "recinto" giallo il relitto del peschereccio recuperato dai fondali

Kater Rades, affondata a 800 metri di profondità. Con l'esperienza maturata allora, alla fine del 2015 è stato realizzato il modulo che il 27 giugno scorso ha consentito di riportare alla luce la barca, issandola da un fondale di 370 metri "in condizioni meteo sempre av-

verse".

128 superstiti parlarono allora di 700 o 800 persone inghiottite dal mare, la più grande tragedia nella storia dei viaggi della speranza nel Mediterraneo. Delle centinaia di vittime, 169 furono ritrovate nel corso delle settimane successive all'af-

fondamento. Oggi, afferma il contrammiraglio Pietro Covino dello Stato maggiore della Marina, considerate le dimensioni dell'imbarcazione, uno scafo di circa 25 metri, è ragionevole pensare che all'interno possano trovarsi i resti di circa 300 persone, in gran parte concentrati nella stiva, in una cella frigo di 40 metri quadrati diventata una tomba.

Per portare a termine l'intervento, spiega il contrammiraglio Nicola De Felice, comandante marittimo per la Sicilia, saranno impiegate circa 150 persone all'interno di una vera e propria cittadella allestita attorno alla tensostruttura, lunga 30 metri, larga 20 e alta 10. Uno sforzo a cui parteciperanno con il personale della Marina i vigili del fuoco, che saranno gli unici a entrare nel relitto per estrarre i corpi, la Croce rossa, operatori dell'azienda sanitaria provinciale, esperti di università italiane coordinati da Cristina Cattaneo, del Laboratorio di Antropologia forense dell'università statale di Milano. Poi sarà necessario coordinarsi con tutte le prefetture

## CANALE DI SICILIA

### Affonda gommone, dieci donne annegate

Ancora un naufragio nel Canale di Sicilia, una strage di donne: dieci le vittime, 107 i superstiti. Un incidente avvenuto proprio nel giorno in cui è giunto ad Augusta il relitto del peschereccio affondato il 18 aprile 2015. Le dieci donne si trovavano a bordo di un gommone che ha cominciato ad affondare quando si trovava a una ventina di miglia dalle coste libiche. Sul posto è intervenuta nave Diciotti, della Guardia Costiera, partita non appena ha ricevuto la richiesta di soccorso. Quando ha raggiunto l'imbarcazione questa era semiaffondata, forse anche per le pessime condizioni meteo, con mare forza 3, vento a 30 nodi e onde alte due metri. Molte le persone finite in mare. Gli uomini della Guardia costiera sono riusciti a recuperare 107 migranti vivi, tra cui anche diversi bambini. Per dieci donne, invece, non c'è stato niente da fare. La nave delle Capitanerie di Porto, rimasta in zona per la ricerca di eventuali dispersi, è stata poi impegnata in un altro soccorso. Anche in questo caso un gommone stracarico di persone. L'intervento è stato immediato e, stavolta, si è impedita la tragedia: salve tutte le 116 persone a bordo. Le cattive



condizioni del mare hanno ieri frenato le partenze di migranti dalla Libia, dopo i numeri record dei giorni scorsi: mercoledì 1.300, 750 martedì, 1.260 lunedì, ma soprattutto 11.000 in soli quattro giorni - da giovedì a domenica - la settimana scorsa. «Le donne, in molti casi incinte, i bambini e i minori soli sono ancora più esposti al rischio della vita quando accadono i naufragi, e molti di loro sono tra le vittime», dice Raffaella Milano, di Save the Children. Intanto il Dipartimento per la Sicurezza americano ha approvato l'ingresso di 5.000 siriani nel paese. Altrettanti potrebbero entrare se superano i controlli di sicurezza.

re di Sicilia per assicurare la sepoltura alle vittime.

L'obiettivo, portato avanti con il Commissario straordinario per le persone scomparse Vittorio Piscitelli, è creare un database che contenga tutti i dati delle persone esaminate, che potranno essere incrocia-

te con le informazioni fornite dalle famiglie che sono alla ricerca di un congiunto scomparso quel 18 aprile per dare finalmente un nome ai morti: "Ci sarebbero già centinaia di richieste in Senegal e in Mali" rivela Cattaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CISGIORDANIA

# Palestinese accoltella ragazzina israeliana

TEL AVIV

Una ragazzina israeliana di 13 anni, Hallel Yaffe Ariel, è stata accoltellata a morte da un palestinese nel letto di casa sua nell'insediamento di Kiryat Arba, vicino a Hebron, in Cisgiordania. Un atto che ha subito fatto risalire l'allarme e la tensione in Israele. Il premier Benjamin Netanyahu, insieme a tutto il Paese, lo ha definito «un omicidio orrendo». «Mi aspetto - ha detto, chiedendo anche al mondo di far sentire la sua voce come è successo per gli attac-

chi terroristici di Orlando e Bruxelles - che la leadership palestinese condanni chiaramente, senza equivoci, questo orrendo omicidio e prenda immediati provvedimenti per fermare l'istigazione». «L'assassinio di una ragazzina nel suo letto - ha aggiunto al termine di una immediata riunione di sicurezza con il ministro della Difesa Avigdor Lieberman - sottolinea la sete di sangue e l'umanità dell'istigazione indotta nei terroristi che abbiamo di fronte».

L'assaltatore si chiama Mohammad Tarayra (17 anni)

ed è di un villaggio vicino al luogo del delitto: dopo aver scavalcato la barriera di protezione ha raggiunto la casa della famiglia Ariel ed è entrato colpendo la ragazzina che si trovava a letto a dormire: trasportata in ospedale a Gerusalemme è poi deceduta per le numerose ferite. Una foto diffusa dal portavoce militare mostra ancora il sangue sul materasso. Dopo l'attacco dentro la casa, il palestinese ha ferito in modo piuttosto serio anche una guardia del luogo di 31 anni, Yehoshua Gilboa, prima di essere ucciso



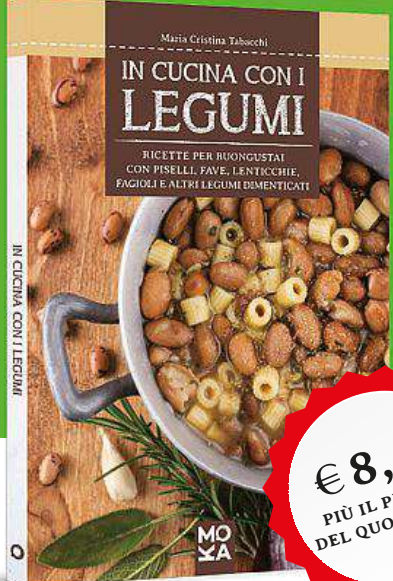
La guardia ferita dall'assassino trasportata in ospedale

dalla reazione delle forze di sicurezza. Secondo i media israeliani è parente di un altro palestinese che a marzo scorso condusse un attacco con un'auto proprio a Kiryat Arba e che nella sua pagina Facebook nei me-

si passati aveva più volte espresso «il desiderio di morire e il suo amore del martirio per la causa palestinese».

Per Netanyahu, le nazioni civili «devono fare pressione su chi guida la rete dell'istigazio-

ne che porta all'omicidio di una bambina nel suo letto» e il ministero degli Esteri ha parlato di «un'altra vittima dell'odio e dell'istigazione palestinese». «Mi auguro - ha denunciato il portavoce del ministero Emanuel Nahshon - che i membri del Parlamento Europeo che la settimana scorsa hanno applaudito le menzogne maligne del presidente palestinese Abu Mazen comprendano finalmente che l'istigazione palestinese porta all'assassinio». Anche il capo dell'opposizione Isaac Herzog ha denunciato «il brutale assassinio». Le prime misure adottate nella riunione di sicurezza presieduta da Netanyahu sono state: la chiusura del villaggio di Bani Naim da dove proveniva il ragazzo palestinese autore dell'assalto, la revoca dei permessi di lavoro per la famiglia dell'attentatore e l'avvio delle procedure per la demolizione della casa.



## 2016 anno internazionale dei legumi

# IN CUCINA CON I LEGUMI

Il nuovo libro di ricette per buongustai con piselli, fave, lenticchie, fagioli e altri legumi dimenticati.

IN EDICOLA CON

## IL PICCOLO

€ 8,80  
PIÙ IL PREZZO  
DEL QUOTIDIANO



## TRAFFICO ITALIA-COLOMBIA



## Sequestrate 11 tonnellate di cocaina

Tonnellate di cocaina che dal sud America inondano l'Europa e gli Stati Uniti, corrieri che ingeriscono ovuli pieni di banconote da 500 euro, gruppi terroristici a protezione dei carichi di droga, contatti diretti tra calabresi e narcos colombiani: l'indagine della Guardia di Finanza con la polizia nazionale colombiana e la Dea americana ha portato all'arresto di

33 persone, 11 in Italia e 22 in Colombia, e il sequestro di 11 tonnellate di cocaina che, se immesse sul mercato, avrebbero fruttato 3 miliardi. I provvedimenti di fermo emessi dalla Dda di Reggio Calabria hanno riguardato 8 cittadini italiani e 3 stranieri accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

## DUPLICE OMICIDIO A FIRENZE



## Il killer reo confesso: «Ero ricattato»

Mirco Alessi, il 42enne arrestato ieri per il duplice omicidio del transessuale brasiliano Gilberto Manoel Da Silva e della 27enne dominicana Mariela Josefina Santos Cruz, si sarebbe recato nell'appartamento di via Fiume, con la precisa intenzione di uccidere. Avrebbe voluto finirli una volta per tutte con Kymberli - questo il nome con cui era

conosciuto il transessuale - con il quale Alessi avrebbe avuto una vera e propria relazione, segnata però dalla continua richiesta di denaro nei suoi confronti. In sostanza sarebbe stato il ricatto all'origine del «macello», come lo stesso Alessi lo ha definito ai militari, dicendosi tuttavia «senza rimpianti» per aver ucciso a coltellate due persone.

ROMA

Non ci sono limiti d'età per avere figli. E per questo motivo la Cassazione ha accettato il ricorso di Luigi D., padre settantacinquenne di una bimba nata nel 2010, e dalla moglie Gabriella, madre naturale della piccola, partorita a Torino a 57 anni. Da anni i due genitori lottano per riavere la figlia, nonostante la Corte d'appello nel 2012 li abbia giudicati troppo «anziani e sbadati» per crescere la piccola. Tra l'altro, i due erano stati accusati in maniera infondata di aver abbandonato la figlia in auto per qualche minuto. «È una bellissima notizia, ma ho bisogno di capire meglio. Devo parlare con i miei avvocati, cercate di capire...», sono state le prime incredule parole di Luigi D.

Il verdetto della Suprema corte ha appunto sconfessato se stessa «revocando» una precedente decisione del 2013, una delle ultime sentenze firmate dal presidente Corrado Carnevale, che aveva confermato lo stato di adottabilità del-

# Cassazione restituisce figlia ai genitori-nonni

## «Nessun limite d'età»

Il papà ha 75 anni, la madre naturale 63: «Siamo felici»  
In appello erano stati giudicati troppo anziani e sbadati

la bimba deciso dalla Corte di Appello di Torino l'anno prima. Due le argomentazioni che all'epoca portarono i giudici a togliere la neonata ai legittimi genitori: l'episodio dell'auto, nonostante la coppia fosse stata del tutto assolta e dimostrato che la piccola era sempre rimasta in condizioni di assoluta sicurezza, e il pregiudizio anagrafico verso i genitori «nonni».

I supremi giudici, in base alle indicazioni della Corte di giustizia europea che considera l'adozione una misura da attuare solo in caso di madre e padre «indegni», hanno smontato la prima argomentazione affermando il principio che «è revocabile per errore di fatto la sentenza di Cassazione che si sia fondata su una circostanza esclusa nel corso di un proces-

so». La Suprema Corte non è più incline a limitare il diritto-dovere alla genitorialità solo in favore delle coppie «tradizionali», anzi sottolinea come la decisione abbia considerato «una gravidanza a 57 anni lei e 69 lui» una sorta di «deviazione dalla norma». «Nessun limite anagrafico per chi intende generare figli», afferma la Cassazione. Inoltre,



Luigi D. con la moglie Gabriella sono pronti a riabbracciare la loro figlia

prosegue la sentenza, nessuna prova è stata fornita sulla «assoluta inidoneità genitoriale, aganciata all'età o ad altro, da cui far derivare la misura estrema, e dai risvolti irreversibili, quale è lo stato di adottabilità». Mentre sono stati ignorati tutti gli elementi che deponevano a favore della capacità genitoriale della coppia, due persone stimate e ben inserite nel loro am-

biente, sane e senza sindromi da invecchiamento.

La piccola, sottratta ai genitori a soli 35 giorni, mostrerebbe del disagio di fronte alla madre e al padre. Un fatto che, secondo i giudici, è del tutto comprensibile dato l'ingiusto allontamento. Ora la Corte d'Appello di Torino deve provvedere a riunificare questa famiglia smembrata da un pregiudizio.

## DELITTO MEREDITH

## Guede chiede un nuovo processo

Per i legali dell'unico condannato la ricostruzione «non regge»



Rudy Guede durante un permesso

PERUGIA

Rudy Guede chiederà la revisione del processo con cui è stato condannato a 16 anni di reclusione per l'omicidio di Meredith Kercher che sta scontando a Viterbo. I suoi nuovi difensori ritengono infatti che ci sia un «conflitto di giudicato» tra la sentenza d'appello che lo ha ritenuto responsabile per il delitto e quella, definitiva, che ha assolto Raffaele Sollecito e Amanda Knox. Ora la condanna di Guede «non regge più», ha sintetizzato l'avvocato Tommaso Pietrocarlo.

Il legale non si nasconde che è «un'ipotesi complessa» quella di revisione che sarà propo-

sta alla Corte d'appello di Firenze entro luglio. I giudici, quasi certamente non prima della fine dell'estate, dovranno stabilire se sia ammissibile e poi, eventualmente, valutarla nel merito. «Dal punto di vista della logica - ha comunque sottolineato il legale - mi pare difficile dire che non incide la sentenza che ha assolto, come giusto, Sollecito e la Knox». Guede e gli ex fidanzati arrivarono insieme all'udienza preliminare ma poi le loro strade processuali si separarono. L'ivoriano ottenne il processo con il rito abbreviato (venendo condannato a 30 anni di reclusione in primo grado, scesi a 16 in appello e quindi confermati in Cassazione).

## MEDICO SOTTO ACCUSA A MONFALCONE

## Non segnalò i referti: a processo

Il Pm contesta il mancato invio alla Procura di sospette morti per amianto

di Laura Borsani

MONFALCONE

L'accusa è pesante, quella per la quale ora è a processo, al Tribunale di Gorizia, il dottor Paolo Barbina, attuale direttore del Centro unico regionale per l'amianto situato all'ospedale di San Polo.

Il medico è imputato di «omessa denuncia» per non aver comunicato, o comunque, ritardato di denunciare all'Autorità giudiziaria le segnalazioni di numerosi casi di morte per malattia professionale, legata alla sospetta causa di amianto. Nel suo caso si tratta di 253 casi. I periodi ai quali la Procura si riferisce sono quelli dal primo aprile 2009 al 30 giugno 2012 e dal primo gennaio 2013 al 19 maggio 2013. Il professionista, all'epoca dei fatti contestati, ricopriva l'incarico di dirigente medico, pubblico ufficiale e ufficiale di Polizia giudiziaria, responsabile della Struttura operativa complessa Uopsal, in seguito divenuta Socpsal.

Di mezzo ci sono anche pregresse segnalazioni omesse da colleghi che avevano preceduto il medico e per le quali sono intervenute le prescrizioni.

In particolare al dottor Barbina viene contestata la mancata denuncia alla Procura di 253 segnalazioni di malattia professionale di sua pertinenza nell'epoca considerata.

Sempre la pubblica accusa, rappresentata dal Pm Valentina Bossi, fa riferimento tra l'altro ad «una reiterata richiesta di restituzione di tutti i fa-



Striscione del Centro regionale unico amianto con sede a Monfalcone

scicoli inerenti le malattie professionali per i quali vi era stata una elega da parte della Procura di Gorizia».

Il tutto, viene sempre contestato dal Pubblico ministero, «impedendo di fatto alla Procura di procedere con le indagini preliminari relativamente ai casi di malattia professionale in questione». Malattie professionali che, è ancora spiegato, venivano segnalate parzialmente da altre e diverse fonti, come l'Anatomia Patologica di Monfalcone e Gorizia, i patronati Inail. Ciò, sostiene il Pm, con «grave ritardo per le indagini». Per altri casi di malattia professionale, di varia natura, quelli pregressi, invece, continua la pubblica accusa, «veniva omesso completamente l'inoltro». Situazioni per le quali la Procura, viene osservato, era venuta a conoscenza nell'estate

2013, «in numerosi casi non potendo far altro che constatare l'avvenuto decorso della prescrizione».

Durante la prima udienza al Tribunale di Gorizia, erano stati sentiti alcuni testimoni. Nella giornata odierna, alle 15, è prevista una nuova udienza. Sul tappeto, come è stato fatto notare dal legale difensore del medico, avvocato Riccardo Cattarini, c'è un accordo che era stato stabilito tra la stessa Procura di Gorizia e l'Azienda sanitaria, in virtù della quale solo i casi di malattia professionale accertata sarebbero dovuti essere comunicati. Per questo motivo, la difesa ha chiamato a testimoniare a processo l'ex procuratore capo della Procura goriziana, Caterina Ajello, al fine di poter avere conferma di questo accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DIRITTI UMANI

## L'Italia risarcisce coppia di gay

Condanna dalla Corte di Strasburgo: 20mila euro per danni morali

STRASBURGO

Roberto Taddeucci e il suo compagno neozelandese Douglas McCall volevano vivere in Italia, ma non hanno potuto e sono stati costretti a trasferirsi in Olanda perché le autorità italiane si rifiutarono di rilasciare a McCall il permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare. Ieri la Corte europea dei diritti umani ha condannato l'Italia a versare 20mila euro a Roberto e Douglas come risarcimento per i danni morali subiti, sentenziando che quel rifiuto aveva



Una coppia gay si tiene per mano

costituito «una discriminazione ingiustificata» di una coppia omosessuale rispetto alle coppie eterosessuali, che in circostanze analoghe avrebbero potuto ottenere il diritto al ricongiungimento contraen-

do il matrimonio.

Nella sentenza, i togati affermano che lo Stato italiano - non prevedendo il matrimonio omosessuale - avrebbe dovuto prendere in considerazione la situazione particolare della coppia gay e non avrebbe dovuto metterla sullo stesso piano di una coppia eterosessuale non sposata. «Sono passati quasi 13 anni da quando avevamo intenzione di vivere insieme in Italia. Sfortunatamente - fanno sapere Taddeucci e McCall attraverso il loro legale - questo è stato reso impossibile».



Venerdì scorso la **media** calcolata sulle 24 ore ha toccato i **29,5** gradi contro i 29 rilevati dagli **esperti** 13 anni fa

di Marco Ballico  
TRIESTE

Il giugno 2003, come tutta quell'estate, rimane da record. Ma un giorno, un solo giorno del 2016, in Friuli Venezia Giulia ha fatto ancora più caldo. Secondo le rilevazioni dell'Osmer, la media di venerdì 24 giugno, calcolata sull'arco delle 24 ore, ha toccato i 29,5 gradi, un dato mai raggiunto 13 anni fa quando si arrivò al massimo ai 29 gradi. Giugno infuocato, quello 2016, ma solo per quel che riguarda l'ondata di calore della terza decade. In precedenza c'era stata non poca pioggia. Addirittura 50 millimetri in due sole ore domenica 12 giugno a Trieste.

Marcellino Salvador del Servizio previsioni metereologiche parla più in generale di un giugno che ha avuto le stesse caratteristiche degli ultimi anni: «Il gran caldo non manca mai da un po' di tempo. Stavolta, però, la durata è stata inferiore. Da dieci giorni si è scesi a cinque». A conti fatti, la temperatura media (si dovrebbe chiudere a circa 21 gradi), con il forte recupero nell'ultima decade, risulta così in linea con le annate precedenti. Nel 2003, con ben 20 giorni di calore in pianura, si raggiunse invece una media di 25 gradi (26 a Trieste, contro i 22,5 del giugno di quest'anno). Sempre a Trieste, e sempre nel 2003 (ma anche nel 2002), si raggiunse in qualche occasione una temperatura sulle 24 ore di 30 gradi, uno in più delle medie giornaliere in regione. Quelle appunto superate dai 29,5 dello scorso 24 giugno. Se invece si guarda alla temperatura massima nell'arco della giornata, i 37 gradi registrati 13 anni fa battono i 36 del giorno dei record 2016.

La prima decade del mese è invece stata ricca di precipitazioni. Il mese, ricorda Salvador, «è iniziato come era finito maggio, data la persistenza di una depressione tra l'Italia e il centro Europa. Il tempo è stato decisamente instabile con frequenti rovesci e temporali. Gli unici due giorni senza pioggia

## OSMER » LA FOTOGRAFIA



Improbabili copricapo sfoggiati da alcuni turisti per proteggersi dal sole

# Caldo africano e piogge record I tanti “regali” del meteo pazzo

Performance fuori dagli schemi a giugno con partenza tutt'altro che estiva e coda bollente. A fine mese registrate le temperature più alte dal 2003



**IL NUBIFRAGIO A TRIESTE**  
Domenica 12 sono caduti 50 millimetri d'acqua in due ore

sono stati il primo e l'ultimo della prima decade, con cielo coperto mercoledì 1 e con il sole venerdì 10, a seguito di un breve promontorio anticiclonico che ha garantito «ben» 24 ore di stabilità». Il giorno 7 ha



**L'EXPLOIT DI GRADISCA**  
Martedì 7 raggiunti lì i primi 30 gradi stagionali

peraltro fatto segnare (a Gradisca d'Isonzo) i primi 30 gradi della stagione.

La seconda decade è stata nuovamente caratterizzata da un fronte atlantico che ha determinato una marcata instabi-



lità, specie tra il 10 e il 12 con temporali anche intensi e tre passaggi di un minimo depressionario in quota. Nell'Udinese si sono avuti in poche ore 100 millimetri di pioggia, mentre l'episodio più rilevante a

Trieste è quello del 12: in un paio d'ore sono caduti 50 millimetri di acqua, quasi la metà dell'intero mese (il totale-giugno segnalato dall'Osmer in città è di 120 millimetri).

Tra gli eventi di metà mese

Luglio si aprirà all'insegna dell'**instabilità** con possibili **rovesci** sui monti e sul Carso e **Bora** sostenuta lungo la costa

Salvador cita anche i rovesci del 16, effetto di un fronte con correnti forti in quota da Sud-Sud Ovest (le precipitazioni più significative in montagna, con 100 millimetri di pioggia in 24 ore e vento superiore ai 100 km/h oltre i 1.500 metri), l'acqua alta a Grado in serata e, nella mattinata del 17, lo stesso fenomeno, con qualche danno, sulla costa triestina. «L'acqua alta - spiega il previsore Osmer - è molto rara in questa stagione e ha pochissimi precedenti in oltre 100 anni».

Dal 18 ecco però la svolta, con tempo in genere più stabile e bello, anche se su Prealpi e Alpi Carniche non sono mancati rovesci, in particolare al confine con il Cadore. Dopo la coda di qualche altro temporale nel Pordenonese e nella Pedemontana udinese il 19 e a Trieste nel pomeriggio del 20, dal 21, primo giorno dell'estate astronomica, il miglioramento e l'aumento delle temperature si consolidano con l'allontanamento della depressione direzione Sicilia. Il 22 si sono superati i 30 gradi e fino al 25 non sono mancati i 35-36 gradi di massima in pianura e minime sulla costa non inferiori ai 25 gradi.

«Nel giro di 2/3 giorni si è di fatto passati dalla primavera all'estate piena - osserva ancora Salvador -, anche se la fase afosa, pur intensa, è stata più breve del solito. Dal 25 al 27, infatti, una depressione sull'Europa centro-settentrionale ha portato aria più fresca, dapprima in quota e poi al suolo, con temporali forti su Monfalcone, Trieste e Lignano il 27, prima della rimonta dell'anticiclone delle Azzorre, con tempo di nuovo bello e temperature nella norma».

Le previsioni per inizio luglio? Oggi si andrà da poco nuvoloso a variabile con probabili rovesci o temporali sui monti, possibili anche sul Carso. Domani qualche variabilità pomeridiana, domenica cielo invece in prevalenza nuvoloso con piogge sparse e bora sostenuta sulla costa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Radio Punto Zero

Sabato 2 luglio 2016 dalle 21:30  
in corso Italia

3° "Hell's Heels"...la corsa con i tacchi per sole donne  
1° "Infra Race"...la corsa con le infradito per soli uomini

Ai primi tre classificati di ciascuna gara  
un ricco montepremi in reali buoni spesa

Solo 80 metri di puro divertimento !

Iscriviti subito **GRATIS** su [radiopuntozero.it](http://radiopuntozero.it)

OMAGGI per tutti i partecipanti.

Segui tutti gli aggiornamenti sulla pagina FB





# Economia

## La svolta Unicredit: il francese Mustier nominato nuovo ad

Già numero uno della banca d'investimenti di Piazza Cordusio e di Société Générale. A Ghizzoni 10 milioni di buonuscita

di Luigi Dell'Olio

► MILANO

Con i mercati che restano in tensione, si è preferito accelerare il cambio al vertice di Unicredit. Nella serata di martedì si era riunito il comitato nomine, che aveva confermato ancora una volta la diversità di vedute tra i grandi azionisti in merito al successore di Federico Ghizzoni nel ruolo di amministratore delegato. A sorpresa, il cda di ieri ha invece trovato l'intesa sul nome di Jean Pierre Mustier, superando le resistenze provenienti soprattutto da Francesco Gaetano Caltagirone e Luca Cordero di Montezemolo, che premevano per una scelta italiana. Il 54enne manager francese lascia il gruppo transalpino Tikehau. A Federico Ghizzoni va una buonuscita, tra azioni e cash, di più di 10 milioni di euro.

A sostenere il banchiere francese sono state in particolare la Fondazioni bancarie ritenendolo - nonostante la mancata conoscenza dell'italiano - il miglior candidato possibile della rosa nella quale rientravano anche i banchieri di casa nostra Flavio Valeri (Deutsche Bank) e Fabrizio Viola (Mps). A un certo punto quest'ultimo era apparso a un passo dalla nomina, ma sembra che abbiano pesato le preoccupazioni di Bankitalia sulle possibili ricadute del suo addio per l'istituto senese, ancora nel pieno del piano di risanamento.

Mustier è esterno al giro dei salotti italiani, ma conosce bene l'ambiente, dato che nel 2011 è stato nominato proprio da Ghizzoni alla guida del corporate and investment banking di Unicredit (carica che aveva già ricoperto in Société Générale). Quando ha lasciato il ruolo,

nel 2014, è entrato nell'International advisory board del gruppo. Secondo voci non confermate, sul suo nome erano state manifestate perplessità da parte della Bce, che avrebbe preferito un banchiere classico, senza un trascorso in banche d'affari, hedge fund o private equity, ma pare difficile che le cose siano andate effettivamente così. Con la sorveglianza sempre più stretta di Francoforte sulle banche di carattere sistemico, è immaginabile che vengano prese decisioni così importanti senza il suo consenso.

Il compito che spetta al manager francese non è tra i più agevoli. Basti pensare che da inizio anno Unicredit ha perso in Borsa oltre il 60% del proprio valore, arrivando a una capitalizzazione di appena 11,6 miliardi di euro. E anche la seduta di ieri si era aperta con un forte passivo, tanto da portare a una sospensione per eccesso di ribasso. Poi la notizia della nomina ha fatto cambiare umore agli investitori, tanto che la chiusura è stata in crescita del 2,28% a quota 1,97 euro.

Tra la crescita dei crediti de-



Il francese Jean Pierre Mustier, nuovo ad di Unicredit

teriorati, le tensioni geopolitiche nell'Europa dell'Est (dove il gruppo ha una forte presenza) e la difficoltà di generare margini nell'era dei tassi ai minimi storici, il mercato nelle ultime settimane ha mostrato una diffidenza crescente verso l'istituto milanese. Dopo un breve periodo di ambientamento, Mustier sarà chiamato - d'intesa con i grandi soci - a compiere scelte decisive per il futuro dell'istituto, da possibili dismissioni a un aumento di capitale (Equita Sim stima che sarà almeno nell'ordine dei 5 miliardi di euro)

che restituisca solidità patrimoniale al gruppo.

Decisioni che non potranno certamente essere prese a cuor leggero. Intanto, proprio ieri Hsbc ha tagliato la raccomandazione sul titolo da "buy" a "hold", indicando un prezzo obiettivo di 2,07 euro, quindi poco sopra i valori attuali. Dello stesso avviso è Ubs, che ha ridotto il target price su Unicredit da 3,2 a 2,1 euro, sottolineando che l'incertezza prodotta dalla Brexit peserà a lungo sul settore del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 MILIARDI

## Ok di Bruxelles al piano Italia per l'Internet ultraveloce

► ROMA

È arrivato l'atteso via libera Ue al Piano per la banda ultralarga dell'Italia da 4 miliardi, che ora può partire a tutti gli effetti per cercare di portare una connessione internet ad alta velocità all'85% della popolazione. Per l'Antitrust Ue è in linea con le regole europee sugli aiuti di stato, in quanto interviene nelle aree in cui l'intervento privato da solo non basta ma senza però falsare la concorrenza. Un risultato che consentirà di «tornare ad avere una rete pubblica nelle aree bianche», ha sottolineato il sottosegretario Antonello Giacomelli, ottenuto «grazie alla buona cooperazione con l'Italia», ha riconosciuto la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager. In linea con gli obiettivi del mercato unico digitale, la strategia italiana per la banda ultralarga mira ad aumentare la copertura della connessione ad alta velocità, contribuendo così al raggiungimento dell'obiettivo nazionale di estenderla all'85% della popolazione e a tutti gli edifici pubblici, in particolare a scuole e ospedali, con una connettività di almeno 100 Mbps.

Il piano sarà in vigore fino al 31 dicembre 2022 e lo stato finanzia completamente la nuova infrastruttura, che resterà di proprietà pubblica, mentre incaricherà un concessionario della gestione della rete. Ancora gli ultimi dati di Akamai mostrano che, nonostante un boom del 20% di connessioni nel primo trimestre rispetto a un anno fa raggiungendo l'83% del totale, l'Italia con una velocità media di 8,2 Mbps non riesce a tenere il passo e solo il 7% viaggia a 15 Mbps o più. Il Piano italiano, secondo l'analisi di Bruxelles, ha diversi punti forti: «comporterà la spesa di denaro pubblico per aree poco servite senza escludere gli investimenti privati», poi «promuoverà l'utilizzo delle infrastrutture esistenti», inoltre «stimolerà la concorrenza tra operatori e al livello del mercato al dettaglio».

IL GOVERNO ACCOGLIE UN ORDINE DEL GIORNO DEL PD

## «Commissione d'inchiesta su PopVi e Veneto Banca»

La richiesta di un gruppo di deputati: «Prioritario accertare tutte le responsabilità»

► ROMA

Accertare fino in fondo le responsabilità di chi ha portato Veneto Banca e Popolare di Vicenza sull'orlo del fallimento. Non solo: estendere in futuro, se ci fossero le medesime condizioni, le misure volte al ristoro degli investitori dei quattro istituti di credito in liquidazione anche agli investitori delle due banche venete. E infine introdurre misure di tutela delle imprese esposte con affidamenti presso Veneto Banca e Popolare di Vicenza che si trovano oggi in crisi di liquidità.

E quanto si è impegnato a fare il Governo che l'altro giorno in aula alla Camera ha accolto, durante la conversione in legge del Decreto Banche, l'ordine del giorno predisposto da Simonetta Rubinato e sottoscritto dai colleghi Borghi, Ginato,

Moretto, Rotta, De Menech, Mognato, Zardini, Naccarato a cui ha aggiunto la firma anche Palese del gruppo Misto Conservatori e Riformisti.

«Senza l'intervento del fondo Atlante, messo in campo con l'assenso del Governo, oggi ci troveremo dinanzi ad un gravissimo rischio per l'intero settore del credito del Paese - osserva la deputata veneta del Pd - considerato che la distruzione del valore delle due popolari venete ammonta ad almeno 10 miliardi di euro. Ci sono migliaia di risparmiatori e imprese, per la maggiore parte vittime di scelte gestionali e meccanismi fraudolenti oggetto di indagine da parte della magistratura, a cui è dovuta una risposta di giustizia. Per questo il primo passo deve essere l'accertamento delle responsabilità: le indagini devo-



La sede di Popolare Vicenza

no essere fatte bene e presto, anche rafforzando le risorse umane e strumentali necessarie all'operatività degli uffici giudiziari che stanno indagando i vertici aziendali, e istituendo una Commissione d'inchiesta parlamentare». Ciò che preoccupa i firmatari dell'ordine del giorno sono anche le ricade-

dute che la crisi dei due istituti di credito sta provocando sul tessuto produttivo del Veneto e non solo. «La stringente necessità di reintegrare il capitale delle banche in questione - spiegano gli stessi - può comportare la richiesta di rientro immediato da affidamenti bancari commerciali a imprese che in molti casi avevano dei fidi garantiti anche attraverso le azioni che la medesima banca costringeva ad acquistare quale condizione del prestito».

«Noi riteniamo invece - aggiungono i firmatari - che nessun rientro anticipato possa essere previsto a favore di istituti che conoscevano il reale valore delle azioni poste a garanzia e chiediamo che siano messe in atto tutte le iniziative di tutela anche attraverso i meccanismi di garanzia e co-garanzia previsti dalle leggi vigenti».

IL GOVERNATORE DELLA CAMPANIA DE LUCA: «IL GRUPPO MANTENGA GLI IMPEGNI»

## Fincantieri consegna una nave extra-lusso per Regent

► ROMA

È stata consegnata ieri, presso lo stabilimento Fincantieri di Sestri Ponente, «Seven Seas Explorer», la nuova nave ultra lusso di Regent Seven Seas Cruises, brand del gruppo Norwegian Cruise Line Holdings. La società armatrice ha già ordinato a Fincantieri un'unità gemella di questa, che sarà consegnata nel 2020. Con le sue 55.200 circa tonnellate di stazza lorda, «Seven Seas Explorer» è l'ammiraglia della flotta, ha una lunghezza di 223 metri e può ospitare a bordo 750 passeggeri in 375 ampie suite. La nuova unità è

stata costruita adottando le più avanzate tecnologie in tema di protezione ambientale. L'allestimento, inoltre, è particolarmente ricercato ed è stata prestata molta attenzione al comfort per i passeggeri. Fincantieri ha costruito dal 1990 ad oggi 74 navi da crociera, e altre 21 unità sono in costruzione o di prossima realizzazione nei stabilimenti del Gruppo.

Intanto ieri è sceso in campo Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania: «Dobbiamo fare un ragionamento serio con Fincantieri per i cantieri di Castellammare e su questo mi rivolgo al go-



Nave Fincantieri

verno. Con Fincantieri c'erano due progetti, uno per il 2016 che è saltato, almeno teniamo l'impegno per la primavera del 2017 di realizzare una nave duale della Marina Militare. Si tratta - ha spiegato De Luca -

della costruzione di una nave duale, per usi militare e di protezione civile. Un lavoro che dura dai due anni e mezzo ai tre anni, che dà serenità alle maestranze, in cui avremo bisogno di nuove tecnologie e di ragazzi formati. Questa grande opportunità mi auguro sia tenuta ferma da Fincantieri, evitando distrazioni magari a vantaggio di Sestri Levante e Monfalcone, mi rivolgo con affetto a loro ma qua dobbiamo lavorare. Avevamo già un progetto su una nave oceanografica per il 2016 su cui erano pronti anche 50 milioni dalla Regione, che non è andato avanti».



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
ALEXIA	DA MARSA EL HARIGA A RADA	ore 00.01
BAKU	DA VENEZIA A A.F.S.	ore 2.00
NISSOS THERASSIA	DA NOVOROSIYSK A RADA	ore 3.00
UN PENDIK	DA AMBARLI A ORM. 31	ore 14.00
FIAMMETTA M	DA PIRAN A ORM. 26	ore 19.50
IN PARTENZA		
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 6.00
BF MELODY	DA ORM. 52 PER ANCONA	ore 6.00
FIAMMETTA M	DA ORM. 26 PER ORTONA	ore 9.00
OLIB	DA RADA PER UNKNOWN	ore 22.00
UN PENDIK	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 22.00
MOVIMENTI		
DELTA STAR	DA RADA A SIOT 1	ore 5.00



IN BREVE

ILVA  
Due cordate in lizza  
Acciaitalia e Investco

■ ■ Le cordate che si affronteranno nella gara per l'acquisizione dell'intero complesso dell'Ilva sono due: Acciaitalia (composta da Cdp Equity-DelFin-Arvedi) e Am Investco Italy (composta da ArcelorMittal-Marcegaglia). Il termine per la presentazione delle offerte vincolanti che contengono i piani ambientali e industriali è scaduto ieri.

EDITORIA  
Entro il 30 di luglio  
fusione Espresso-Itedi

■ ■ Il gruppo Editoriale L'Espresso e Itedi, che edita La Stampa, «rendono noto che è in corso la finalizzazione delle trattative per la firma degli accordi definitivi previsti dal memorandum d'intesa sull'integrazione tra i due gruppi annunciato lo scorso 2 marzo». Lo comunicano le due società in una nota congiunta. «Si prevede che tali accordi possano essere perfezionati entro il prossimo 30 luglio».

EDITORIA  
Cairo pronto al rilancio: oggi il consiglio di Rcs



■ ■ Urbano Cairo vuole andare avanti su Rcs ed è pronto a un nuovo rilancio. L'editore de La7 sta valutando come muoversi. Dovrà scoprire le carte entro la mezzanotte di oggi nel caso decida di non gettare la spugna e di migliorare l'Ops, già portata da 0,12 a 0,16 azioni Cairo Communication per ogni titolo di via Rizzoli. Sempre oggi torna a riunirsi il Cda di Rcs per valutare il prezzo di 0,80 euro dell'Opa di Andrea Bonomi.

EBAY.IT  
Venditori milionari  
in crescita del 19%

■ ■ Cresce il numero degli utenti milionari su eBay.it: nel 2015 c'è stato un aumento del 19% rispetto al 2015. A guidare la classifica la Campania seguita dalla Lombardia, mentre Puglia, Lazio e Sicilia si classificano al terzo posto. I cyber-paperoni italiani sono 105 venditori professionali sparsi su tutto il territorio che hanno fatturato almeno 1 milione di dollari grazie alle vendite effettuate sul marketplace online italiano.

# In aumento il potere d'acquisto

Istat, +2,3% la capacità di spesa delle famiglie ma non si spende. Confcommercio: prezzi in risalita

di Michele Di Branco

► ROMA

I prezzi restano al palo, gli italiani recuperano una buona fetta del loro potere d'acquisto ma non si fidano e, piuttosto che spendere, risparmiano temendo una nuova crisi. Il cortocircuito che condiziona la ripresa economica si legge in controluce tra i dati diffusi ieri dall'Istat. Il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato dell'1,1% nel primo trimestre del 2016 rispetto al precedente trimestre, ha reso noto l'istituto di statistica, spiegando che sull'aumento si riflette anche la dinamica dei prezzi in quanto «il deflatore implicito dei consumi delle fami-

glie è sceso in termini congiunturali dello 0,3%».

Su base annua la capacità di spesa sale del 2,3% e, dati alla mano, si tratta del rialzo maggiore dal secondo trimestre del 2007, ovvero prima del deflagrare della crisi. Le condizioni per fare decollare gli acquisti da parte dei consumatori ci sarebbero, insomma. Ma questo non accade. La spesa per consumi finali delle famiglie nel primo trimestre del 2016 è infatti rimasta ferma a livello congiunturale mentre è cresciuta dell'1,6% su base annua.

I numeri, peraltro, attestano che giugno è il quinto mese di deflazione consecutiva per l'Italia e vede il calo tendenziale dei

prezzi in accelerazione. I dati provvisori dell'Istat mostrano un aumento dello 0,1% dei prezzi al consumo su base mensile e una diminuzione su base annua pari a -0,4% (era -0,3% a maggio). Le dinamiche deflazionistiche sono, secondo l'Istituto di statistica, in gran parte riconducibili al robusto calo dei prezzi dei beni energetici (-7,5% rispetto a giugno 2015), sebbene meno intenso di quello registrato a maggio.

Tuttavia, rispetto a maggio, c'è un primo segno positivo: la crescita dei prezzi del carrello della spesa a +0,1%. Tracce che fanno ben sperare Confcommercio, secondo la quale «la variazione congiunturale incorpo-

ra alcuni indizi che portano ad ipotizzare, a breve termine, una moderata accelerazione della dinamica dei prezzi su base annua».

Si tratta di aspettare la fine dell'estate ma su tutto aleggia l'ombra della Brexit, con connesse «rischi di una correzione al ribasso del tasso di crescita dell'economia italiana già nel 2016», avverte l'associazione dei commercianti. In questo quadro, la propensione al risparmio delle famiglie, il rapporto tra quanto messo da parte e il reddito lordo disponibile, nel primo trimestre 2016 risulta all'8,8%, con rialzi di 0,8 punti percentuali sul trimestre precedente. «L'aumento deriva da

una crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici (0,8%) a cui ha corrisposto una stabilità della spesa per consumi finali» ha chiarito l'Istat.

Buone notizie sul fronte dei conti pubblici. Nel primo trimestre del 2016 la pressione fiscale è stata pari al 38,9%, segnando una riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E intanto il rapporto deficit-Pil dell'Italia, nella stessa fase temporale, si è ridotto al 4,7%, in miglioramento di 0,5 punti percentuali su base annua. Dalle tabelle dell'Istituto di statistica questo risulta essere il valore più basso dal 2000.

LE BORSE			
	<b>Ftse Mib</b>	<b>16.197,78</b>	
	MILANO	<b>+1,57%</b>	
	<b>Ftse All Share</b>	<b>17.774,94</b>	
	MILANO	<b>+1,51%</b>	
	<b>Dow Jones *</b>	<b>17.831,96</b>	
	NEW YORK	<b>+0,78%</b>	
	<b>Nasdaq *</b>	<b>4.822,64</b>	
	NEW YORK	<b>+0,91%</b>	
	<b>Ftse 100</b>	<b>6.504,33</b>	
	LONDRA	<b>+2,27%</b>	
	<b>Cac 40</b>	<b>4.237,48</b>	
	PARIGI	<b>+1,00%</b>	
	<b>Dax</b>	<b>9.680,09</b>	
	FRANCOFORTE	<b>+0,71%</b>	
	<b>Nikkei</b>	<b>15.575,92</b>	
	TOKIO	<b>+0,06%</b>	
*dati di metà giornata			
EURO/DOLLARO			
	<b>1,1102</b>		
	<b>+0,11%</b>		
EURO/YEN			
	<b>114,05</b>		
	<b>+0,18%</b>		
EURO/STERLINA			
	<b>0,8265</b>		
	<b>+0,12%</b>		
PETROLIO (brent)			
	<b>49,52</b>		
	<b>+2,67%</b>		
ORO (euro/gr)			
	<b>38,589</b>		
	<b>0,00%</b>		
ARGENTO (euro/kg)			
	<b>562,491</b>		
	<b>+0,33%</b>		
EURIBOR 360			
	<b>3 mesi</b>	<b>-0,282</b>	
	<b>6 mesi</b>	<b>-0,178</b>	

TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €/eri	VAR% ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
<b>A</b>					
A.S. Roma	0,389	-0,77	-20,63	0,374 0,663	155
A2A	1,178	4,53	-3,76	0,799 1,344	3621
Acea	10,930	7,16	-21,20	8,950 14,214	2246
Acotel Group	5,900	-0,51	-30,55	5,836 15,391	24
Accsm-Agam	1,581	2,93	-1,80	1,058 1,711	123
Aedes	0,365	-0,14	-27,75	0,307 1,030	115
Aeffe	1,005	2,55	-28,98	0,939 2,732	107
Aeroporto di Bologna	8,490	4,36	38,05	5,653 10,233	298
Alba	2,650	-	-8,62	2,180 3,222	30
Alerion	1,592	1,08	-33,89	1,573 3,291	69
Ambientthesis	0,387	3,62	-14,11	0,356 0,595	36
Amplifon	8,410	3,19	-6,79	4,900 8,801	1876
Anima Holding	4,210	0,29	-45,57	3,833 9,604	1255
Ansaldò Sfs	10,240	1,69	-4,49	8,185 10,603	2040
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,700	4,25	21,84	1,762 2,698	632
Astaldi	3,636	0,89	-32,29	3,516 10,644	355
ASTM	9,780	-1,46	-13,60	9,046 13,316	864
Atlantia	22,370	1,13	-6,44	19,183 25,549	18283
Autogrill	7,250	-	-16,71	6,108 9,288	1851
Autostrade Mer.	15,990	-	-8,26	14,535 18,965	70
Azimut	14,590	-2,01	-33,89	14,601 28,937	2092
<b>B</b>					
B&C Speakers	6,770	0,59	-11,04	5,639 7,974	74
Banca Generali	17,940	0,22	-36,61	18,019 33,162	2096
Banca Ifis	18,150	1,00	-35,50	13,577 29,133	977
Banca Mediolanum	1,500	5,23	-11,79	5,104 8,391	4415
Banca Sistema	2,040	-1,83	-47,69	2,054 4,868	165
Banzai	3,264	0,55	-25,00	3,168 6,603	130
Bancinet	2,798	-0,92	-39,96	2,245 4,870	171
Bastogi	1,179	11,23	-22,43	1,023 2,456	143
BB Biotech	41,270	0,78	-21,27	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,366	-2,71	-69,58	0,365 2,338	303
Bca Carige r	63,000	-	-24,10	49,117 198,988	2
Bca Fimnat	0,320	-2,64	-25,34	0,307 0,605	117
Bca Interbancaria	1,500	-	-33,21	1,281 3,545	230
Bca P. Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P. Milano	0,368	2,31	-59,33	0,361 1,022	1586
Bca P. Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,178	3,20	-31,41	0,164 0,411	118
Bco Desio-Brianza	1,695	2,73	-39,20	1,652 3,532	197
Bco Desio-Brianza rnc	1,894	-0,32	-25,43	1,816 2,979	25
Bco Popolare	2,144	-0,19	-76,39	2,131 12,174	772
Bco Santander	3,400	-1,73	-22,73	3,359 7,136	-
Bco Sardegna rnc	6,170	-0,16	-23,83	5,655 11,213	41
BE	0,487	3,29	-2,62	0,365 0,664	64
Beghelli	0,362	0,47	-23,66	0,354 0,499	72
Beni Stabili	0,552	-1,85	-21,45	0,554 0,765	1277
Best Union Co.	2,400	1,87	1,52	1,810 2,860	23
Bialetti Industrie	0,299	-0,23	-21,14	0,242 0,590	32
Biancamano	0,123	-1,60	-54,46	0,124 0,560	4
Biesse	11,280	3,77	-27,23	9,391 18,329	305
Bioera	0,192	-0,83	-47,26	0,192 0,676	7
Boero Bart.	2,748	3,70	-17,94	17,200 22,300	78
Boltoni	4,294	0,05	7,94	2,570 4,299	112
Bon.Ferraresi	17,970	1,70	-3,39	16,412 24,533	141
Borgosesia	0,272	-	-3,14	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,342	-	-12,31	0,342 0,922	-
Brembo	49,410	1,81	12,68	26,725 53,982	3302
Brioschi	0,051	3,03	-39,64	0,046 0,122	40
Brunello Cucinelli	16,160	-0,43	-0,55	13,100 19,905	1104
Buzzi Unicem	15,680	5,09	-3,80	9,693 18,181	2537
Buzzi Unicem rnc	9,000	3,51	-10,09	5,915 10,878	361
<b>C</b>					
Cad It	3,734	0,54	-8,21	3,408 5,113	34
Cairo Comm.	4,500	4,60	-0,04	3,408 5,968	343
Calfeff	1,148	0,35	20,27	0,858 1,392	17
Callitragone	1,989	2,00	-14,27	1,744 2,755	220
Callitragone Ed.	0,800	2,56	-19,19	0,769 1,139	97
Campari	8,880	1,89	14,51	4,983 8,829	5105
Carraro	1,219	-0,33	-32,95	1,131 2,401	55
Cattolica As	5,670	0,35	-21,58	5,347 8,667	980
Cembre	13,710	-0,22	0,07	10,345 16,591	233
Cementir Hold	3,590	3,34	-39,05	3,457 7,094	560
Cent. Latte Torino	2,748	3,70	-17,72	2,548 4,410	27
Ceram. Ricchetti	0,168	-	-29,54	0,153 0,322	13
Cerved	7,075	-2,55	-4,78	4,083 7,833	1388
CHL	0,017	0,61	-50,75	0,016 0,055	4
CIA	0,186	-	-16,64	0,168 0,357	17
Cicoilella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,970	3,14	2,43	0,771 1,116	753
Cir Class Editori	0,353	-1,94	-47,82	0,341 1,319	34
CNIH Industrial	6,480	1,97	8,54	5,271 8,845	8769
Cofide	0,344	-0,84	-15,12	0,319 0,527	249
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,233	-0,17	-23,34	0,201 0,363	11

# NadiaOro

IL TUO COMPRO ORO DI FIDUCIA

Si vendono e si ritirano monete, lingotti e oro

UDINE  
VIA DEL GELSO 31 - TEL. 0432 513476 - VIA MARTIGNACCO 110 - TEL. 0432 543268

CODROIPO  
P.ZZA GARIBOLDI 95 - TEL. 0432 906571

TRIESTE  
VIA GIULIA 62/D - TEL. 040 351528 - VIALE D'ANNUNZIO 2/D - TEL. 040 762892

TITOLO	Chiu €leri		VAR% leri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-	-
Cred. Emiliano	5,435	0,28	-18,70	5,119	8,290	1801
Cred. Valtellinese	0,411	0,86	-61,31	0,411	1,340	456
Csp	0,995	1,48	-6,97	0,783	1,909	33
CTI Biopharma	0,327	-2,73	-70,55	0,292	2,611	-
D						
D'Amico	0,371	0,32	-45,09	0,357	0,748	155
Dada	2,370	-	13,51	1,919	3,074	39
Damiani	0,980	-	-17,23	0,911	1,558	81
Danielli	16,010	1,07	-5,82	13,772	23,993	652
Danielli rnc	12,490	2,63	-3,78	10,957	16,910	495
Datalogic	14,470	5,62	-10,24	8,770	17,310	820
De'Longhi	21,380	1,81	-21,51	14,853	27,637	3159
Dea Capital	1,060	2,22	-16,53	1,045	1,492	323
Deldima	-	-	-	1,767	4,962	-
Diadorio	55,000	0,46	14,16	33,238	56,199	3051
Digital Bros	6,625	-1,12	-7,47	3,039	14,080	94
Dmail Group	1,160	-	-40,97	1,100	3,238	2
E						
Edison r	0,638	-0,31	-8,99	0,604	0,870	69
EEMS	0,090	-0,33	-9,67	0,060	0,184	4
El Towers	45,660	0,07	-20,94	41,309	59,209	1290
El.En.	13,560	1,79	6,39	6,621	13,885	259
Elia	7,798	-1,48	-7,18	6,411	12,320	114
Emak	0,702	-2,09	-7,63	0,611	0,971	117
Enel	3,980	2,05	5,29	3,425	4,451	40004
Enervit	2,170	0,93	-23,21	2,072	4,165	39
Engineering	65,800	-0,15	11,53	36,674	66,126	823
Eni	14,520	1,54	8,12	11,137	17,447	52206
Erg	10,240	1,89	-12,91	8,642	12,781	1521
Ergy Capital	0,047	6,04	-38,44	0,043	0,130	8
Espinnet	5,155	0,39	-37,13	5,035	10,125	268
Eukedos	0,944	-0,63	-11,03	0,902	1,199	22
Eurotech	1,363	3,89	-14,65	1,115	2,216	47
Exor	32,980	2,20	-18,14	23,766	46,846	7895
Exprixa	0,632	-1,94	-14,60	0,605	0,935	33
F						
Falck Renewables	0,697	-1,00	-36,80	0,672	1,266	202
FCA-Fiat Chrysler Aut.	5,495	1,95	-32,21	5,209	10,558	6988
Ferragamo	18,250	1,61	-11,67	17,898	31,972	7054
Ferrari	36,650	2,29	-16,08	28,377	44,725	3043
Fidia	5,610	1,54	-11,51	2,839	9,215	29
Fiera Milano	1,603	0,12	-28,88	1,382	6,090	113
Fila	12,400	2,06	15,89	7,519	13,082	427
Financieri	0,324	0,12	-20,88	0,278	0,853	548
FinecoBank	5,850	1,30	-20,89	4,471	7,709	3493
FNM	0,443	2,48	-4,61	0,345	0,704	186
Fulxis	1,230	-	-30,51	1,016	2,123	18
G						
Gabetti ProSol.	0,497	-0,26	-39,37	0,455	1,231	23
Gas Plus	2,562	-2,59	-29,23	2,524	4,330	115
Gefran	1,520	-1,81	-10,69	1,405	3,944	22
Generali	10,550	1,54	-34,88	10,310	19,032	16164
Geox	2,788	0,87	-29,20	2,596	4,358	718
Gr. Waste Italia	0,173	-3,94	-76,09	0,169	1,298	10
Gruppo Ed.L'Espresso	0,740	-	-25,78	0,711	1,290	306
H						
Hera	2,458	2,42	0,57	1,930	2,649	3638